ANNO 53 MATTINO TORINO, *Giovedì 6 Febbraio 1919* MATTINO NUM. 37

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . Fr. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

## LA RIVOLUZIONE TEDESCA

# Brest-Litowsk e Prinkipos

Solo per le leggi della attualità giornalistica, questi articoli sono intitolati dalla rivoluzione tedesca; il vero titolo sarebbe piuttosto «la rivoluzione russo-tedesca» e, meglio ancora, poichè scrivo solo per indagare il nesso intrinseco fra la guerra e la conseguente decadenza di certi valori etici e sociali, sentimenti ed istituzioni, meglio sarebbe intitolare queste note alla rivoluzione *tout court*, Rivoluzione con la lettera maiuscola e senza delimitazione geografica; se non fosse sconveniente usare in pubblico parole che possono arrestare il latte alle balie, e se la gente potesse senza ricorrere al farmacista sopportare l'idea che già da quattro anni viviamo tutti in piena rivoluzione.

Un segno dello sconvolgimento politico e morale è l'invito fatto da Wilson a tutti i governi russi che «di fatto» posseggono una autorità, e quindi anche al governo dei *Sovjet*, perchè mandino rappresentanti all'isola di Prinkipos a incontrarsi colà con i rappresentanti degli stati dell'Intesa. Chi avrebbe creduto, quattro anni fa, che, all'indomani di una schiacciante vittoria, le grandi potenze vittoriose, radunate per regolare i propri affari e al tempo istesso per insegnare al secolo giovinetto le norme della buona condotta, avrebbero trattato, in sostanza da pari a pari, con un governo fatto talmente a rovescio degli altri, che se non fosse, esso, un ricovero di banditi, i moralisti dovrebbero persino mettere in forse se il consesso di Versailles sia lo specchio della vera virtù? Con uomini che, nei giornali rispettabili, sono abominati, maledetti e reietti sette volte al giorno quale ultima reincarnazione di Caino?

E, in verità, a parte la generosità verbale propria del *reportage* eccitato dalla guerra: a parte che tanti milioni di giovani sarebbero stati inutilmente ammazzati se gli uomini non fossero diventati più rigorosi nel giudicare il prossimo loro, è certo che il *Sovjet* s'è preso licenze singolari nei riguardi delle altre nazioni. Ha negato alla Francia il rimborso di alcune diecine di miliardi che il defunto Nicolò II aveva tolto in prestito per gli armamenti. Ha giudicato e condannato, con impressionante abbreviazione delle formalità giudiziarie, parecchi cittadini di quei medesimi stati la cui bandiera ha da essere salutata, sotto sanzione di penalità, dai passanti di Acquisgrana e di Colonia. Infine ha fatto recidere la carotide a un *attaché* della marina britannica in missione diplomatica a Pietrogrado, che gli sembrava avesse esorbitato dai limiti delle proprie funzioni. A queste trasgressioni, diciamo così, piuttosto audaci, del diritto delle genti, indulge ora, col formale invito di Wilson un consesso augusto e solenne che proprio a quel diritto dice di voler dare finalmente una sanzione al solo scopo, come tutti sanno, di iniziare un'èra nuova. Non solo, ma, dopo aver battagliato tanto a lungo e con tanto strazio per sopprimere certi governi cui si negava di possedere titoli giuridici accettabili, si viene ora a trattative con un governo di casta a base militaristica, del quale si riconosce ufficialmente, nell'atto stesso che s'apre la trattativa, che non ha altra autorità, se non «di fatto». Nè gli uomini cui si perdonano i trascorsi giovanili esposti più sopra, hanno almeno la scusante che ha qualche staterello slavo o sud-americano, cui la imperfetta educazione giuridica non ha impedito di cooperare al trionfo del Diritto. Lenin e Trotzki insidiano apertamente la esistenza di quei medesimi governi che s'incomodano a fare un viaggio per mare per incontrarsi con loro. Invano il socialista Noulens, che fu ambasciatore francese a Pietrogrado, e il ministro danese Scavenius hanno sconsigliato i plenipotenziari di Versailles dal trattare con gente che ha dimostrato a Brest-Litowsk di saper praticare in modo così pericoloso l'arte della pubblicità; invano hanno ripetuto che gli eserciti bolcevisti si possono arrestare con semplici misure di pubblica sicurezza e che infine il *Sovjet* sta consumando la sua ultima settimana di vita. Siccome questi eserciti, annientati già cento volte, sono risorti cento volte dalle proprie ceneri, e poichè l'ultima settimana dei bolcevisti dura da quindici mesi, Wilson, preferisce di venire a trattative. Lenin e Trotzki, riabilitati, sono ammessi fra la gente scrupolosa. Ma sono capaci di non rendersi conto dell'onore concessogli, anzi di toglierne pretesto a dare scandalo maggiore.

Il temperato consiglio del presidente Wilson ha fatto, come è noto, gran dispetto al governo francese che pure in questa rigida stagione sarebbe pronto a intraprendere passeggiate militari attraverso l'Europa. Vi sono infatti giornali parigini, i quali a conforto dei lettori, sconsolati che una così bella occasione di riprendere la guerra vada perduta, assicurano che la mossa di Wilson non è che una finta e che la spedizione in Russia si farà. Io mi astengo dal fare su questo punto obiezioni che il Censore, verbigrazia, conosce meglio di me, e sulle quali si può quindi sorvolare. Ma, con la spedizione o senza, di Lenin bisognerà in un modo o nell'altro venirne a capo, poichè egli ha costituito un regime politico nel quale non c'è speranza che il socialismo venga a capo di se stesso. Rifiutando di rimettersi al suffragio universale, il bolcevismo evita la sorte della Socialdemocrazia tedesca la quale, ridotta in minoranza, è ora condannata a governare in coalizione con un gruppo borghese. Fino a che nuove violenze non sopraggiungano, il sistema economico attuale, in Germania, è tratto a salvamento. Ora Wilson vorrebbe una Costituente che lo restaurasse anche in Russia. A Prinkipos, dove ciascuno degli stati in cui l'impero degli Tzar si è spezzato, avrebbe un voto, lo stato bolcevista, che oggi resiste per virtù della sua natura militare, sarebbe schiacciato dalla legge divina delle maggioranze; Lenin e i suoi sono messi dall'accorta mossa di Wilson in condizioni più malagevoli che non da una minaccia di guerra. Si pensa a Versailles che, stanchi di vivere in equilibrio sopra una bomba di dinamite, dietro un bastione di cadaveri, al centro di un deserto di fame, i bolcevisti prenderanno con segreto sollievo il cammino del ponte d'oro che il Presidente americano gitta loro.

Infatti, se fossero uomini come gli altri, pondererebbero il profitto d'una resa decorosa. Ma non pare che siano uomini come gli altri: pare che siano anzi gente nuova e diversa cui sembra non sia il caso di attribuire la mentalità che, nel resto del mondo, è comune ai cosidetti borghesi e ai cosidetti proletari o almeno alla grande maggioranza degli uni e degli altri, e che consiste nel fare il bilancio, preventivo o consuntivo, di ogni passo, che si dà. E' gente che va avanti senza guardarsi d'intorno. Da una raccolta dei loro scritti che ho sotto gli occhi, risulta che, al pari di tutti gli uomini d'azione, i bolcevisti non conoscono la vera natura dell'opera propria, nè saprebbero giustificare il proprio ufficio nello svolgimento storico. Se avessero questo conoscimento, dichiarerebbero di non misurare se stessi alla propria produttività positiva bensì alle proprie capacità distruttive. In Russia come in Germania, la rivoluzione sociale s'è chiarita alla prima prova economicamente improduttiva; ma mentre, allo spettacolo dell'isterilimento economico, la Socialdemocrazia si rifugia nel seno della democrazia borghese, il bolcevismo approfondisce impavido la propria opera di distruzione pratica ed ideale: quasi che la mediocre cultura dei suoi uomini accogliesse quella sapienza la quale, al disopra dei momenti empirici, insegna essere l'abbattere e il costruire un unico atto nella vita dello spirito che è storia. Ad ogni modo, quale che sia il giudizio che l'avvenire darà di loro, e che io non oserei prevenire, è certo che la presenza del governo bolcevista di Mosca è un fattore di grande importanza nel gioco attuale degli eventi. Realizzandosi in un momento economicamente e moralmente esagitato e torbido, la democrazia borghese potrebbe essere alla vigilia di scoprirsi ed esautorarsi: chi ha interesse alla preservazione delle cose esistenti non può quindi tollerare la sussistenza in Europa di una dittatura proletaria la quale, pure a prezzo di rovine, afferma il principio e sperimenta il metodo di una rivoluzione antidemocratica.

Che farà ora Lenin? Il colpo che gli tirano è di mano maestra; come lo parerà? Dopo aver chiesto pace all'Intesa per scagionarsi dinanzi al proprio popolo, egli non potrà rifiutare l'invito a conferire. Probabilmente cercherà di ripetere a Prinkipos il gioco così ben riuscito a Brest-Litowsk; si studierà cioè di aprire colà un corso di propaganda rivoluzionaria che le agenzie telegrafiche ufficiali di tutti i paesi dovrebbero divulgare: di dare ad ogni argomento delle sue ragioni il peso di un atto di accusa; sopratutto di fondere le capziose saldature che vorrebbero connettere il concetto di vittoria con quello, in realtà appartenente a tutt'altro ordine, di giustizia. Ma questa volta avrà da fare con ben altri avversari che non i burocratici Kühlmann e Czernin e il generale Hoffmann, il dabben militare di fegato grosso e cervello corto, il quale rese a Trotzki l'inestimabile servigio di troncargli la parlantina sbattendo la sciabola e riferendosi alla ragione del più forte. Lo Stato Maggiore tedesco teneva così poco conto dell'opinione pubblica che i suoi censori, come non s'erano mai degnati di morigerare nei resoconti dei giornali, le invettive degli estremi in Parlamento, e avevano sempre pubblicato i bollettini del nemico, così riprodussero alla lettera, nei dispacci *Wolff*, le dissertazioni dissolvitrici e ostruzionistiche di Trotzki. Nel duello di Prinkipos, i bolcevisti avranno invece di fronte politici che dell'opinione pubblica hanno fatto la materia della propria carriera, e conoscono e maneggiano le masse come i cortigiani di Versailles maneggiavano e conoscevano sovrani, reggenti e favorite. Da questi uomini prudenti e astuti, deve Lenin sforzarsi di conseguire la conchiusione di una pace apparente che agevoli la propaganda bolcevista nei paesi che la firmeranno; per attendere che, snebbiati i fumi della vittoria, inasprite le difficoltà economiche, venga il momento di riprendere il moto espansivo a mano armata nelle terre circostanti, rinvigorito dal maggior prestigio che al bolcevismo dovrebbe esser venuto dall'aver trattato da pari a pari con i rispettabili potentati di occidente. Tale si può ritenere il disegno. Ma, ripeto, questa volta c'è da superare non già l'opposizione di quella forza che non ingiustamente è chiamata brutale perchè è ingenua, bensì di quella morbida, rotonda, quasi direi papale scal[illegible] che, passeggiano i padroni del[illegible] ne, coloro che si sentono [illegible] timenti oscuri e da sorde [illegible] però non va confusa col bi[illegible] divo di Pichon o con le *boutades*, geniali ma inquiete, di Clemenceau.

Quanto al socialismo tedesco, le sue sorti non sono indipendenti da quelle del bolcevismo russo. Esso può coprirlo o abbandonarlo ai colpi dell'Europa. A sua volta il bolcevismo può minare il governo socialista tedesco o aiutarlo a vivere. Posizione che può essere vantaggiosa o svantaggiosa secondo le circostanze e l'arte di trarne profitto; e che è determinata dalla legge della reciproca dipendenza di politica interna e politica estera, cioè da quell'intreccio di guerra e rivoluzione, mercè del quale soltanto si può intendere il conflitto mondiale.

BERGERET.

### Un "leader" dei Sinnfeiners fuggito dalle carceri

**Londra, 4 notte.**

Si annuncia che Devalera, il notorio *leader* dei Sinnfeiners, è riuscito ad evadere da una prigione in cui stava recluso nell'Inghilterra del Nord. Mancano i particolari. Il Devalera, il cui padre era di origine spagnuola e la madre irlandese, fu tra i caporioni dell'insurrezione di Dublino del 1916. Condannato a morte, la sua pena venne commutata nell'ergastolo, ma nell'estate del 1917 egli fu amnistiato. Lo riarrestarono nel maggio scorso e da allora stava in un reclusorio inglese. Nelle ultime elezioni i suoi seguaci lo portarono candidato in diversi collegi ulsteriani, oltrechè nel suo proprio, dove riuscì eletto senza competitori. Prima di lanciarsi nella politica, reggeva una cattedra di matematica nella Università di Dublino. Voci corse dopo le prime sedute del «Daily Eireann» la cosidetta Assemblea Costituente dei repubblicani irlandesi, piombata ora nell'ombra, dicevano che il Devalera era stato eletto primo ministro della presunta repubblica. Le cose nell'isola rimangono instabili e difficili.

M. P.

### Il Consiglio dei Ministri

## Vasta smobilitazione?

### Si parla di un convegno a Torino

**Roma**, 5, notte.

Oggi, alle ore 16, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Colosimo, in assenza del vice-presidente on. Villa, che è ancora trattenuto in casa.

Il Consiglio discusse intorno alle comunicazioni fatte dal ministro della Guerra, generale Caviglia, per i provvedimenti relativi alla smobilitazione: il suo progetto di smobilitazione sarebbe inspirato a concetti larghissimi, tanto da accogliere tutte le domande fatte in questi ultimi giorni. Inoltre, il ministro dei LL. PP. ha sottoposto ai colleghi il proprio piano per la pronta esecuzione di opere pubbliche, onde evitare la disoccupazione. Il piano dell'on. Bonomi, che richiede un primo stanziamento di un miliardo, oltre i tre miliardi precedentemente approvati, è stato accolto.

Il Consiglio si è occupato inoltre di affari di ordinaria amministrazione. In esso non si è parlato oggi dell'amnistia, essendo la questione dei limiti di essa, e sopratutto il punto controverso ieri segnalatovi riguardante i fatti di Torino, stata deferita alla decisione dell'on. Orlando, al quale furono fatte telegraficamente a Parigi le relative comunicazioni. Si annunzia per domani la partenza del ministro del tesoro Stringher per Parigi onde conferire coll'on. Orlando e trattare questioni finanziarie. L'on. Facta riceverà nei prossimi giorni una rappresentanza della magistratura.

Un'*Agenzia d'informazioni* pubblica, e vi riferiamo con riserva, che «sabato, domenica, o al massimo lunedì prossimo, l'on. Orlando sarà a Torino, ove avrà diversi colloqui con uomini politici. Forse si incontrerà anche con qualche ministro. Dopo ritornerà per otto giorni a Parigi, prevedendosi verso il 15 una sua possibile venuta a Roma».

# Il "j'accuse" di Adler alla Conferenza di Berna

## Una mozione dei maggioritari tedeschi

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Berna**, 4, notte.

L'interesse della seduta di ieri alla Conferenza internazionale di Berna è dato dai discorsi pronunciati dal presidente bavarese Kurt Eisner, da Kautzky e da Fritz Adler. Eisner, in fondo, non fece che ripetere cose già dette alla Camera bavarese, ai giornalisti stranieri ed in articoli pubblicati sui giornali di Monaco; fu molto applaudito. Sorse poi a parlare il maggioritario tedesco Muller, il quale cominciò col ribattere gli attacchi di Eisner e fece poi l'apologia della condotta dei maggioritari tedeschi. «E' presto detto *fare la rivoluzione* — disse l'oratore — ma le rivoluzioni si fanno quando è giunto il tempo di farle. Il massimo sciopero che si potè scatenare fu quello del 1916. Ebbene, dopo sette giorni fu spezzato perchè non era ancora giunto il tempo di agire. I maggioritari hanno biasimato il loro Governo tutte le volte che lo hanno potuto. Del resto, nel campo delle responsabilità, anche i Governi dell'Intesa hanno le loro. Ricordo di aver dichiarato prima della guerra a Renaudel che i socialisti tedeschi sarebbero insorti contro una eventuale guerra, ma di aver dichiarato anche che a Berlino molti circoli temevano seriamente di Pietrogrado». Difende Scheidemann, dicendo che i socialisti tedeschi non potevano esercitare una influenza speciale sul Governo come, del resto, non lo potevano i socialisti dell'Intesa.

Parlò poscia il socialista indipendente Kautzky, il quale cominciò coll'illustrare la condotta dei socialisti indipendenti, la quale fu sempre coerente prima e durante la guerra. Gli indipendenti protestarono contro la dichiarazione di guerra e contro la violazione del Belgio. Dichiarò doversi già considerare una vittoria il fatto che la Germania non abbia vinto. La colpa maggiore del Governo tedesco sta in questo: di aver spinto l'Austria ad inviare l'*ultimatum* alla Serbia, pur sapendo che era inaccettabile. Commemorò Liebknecht e Rosa Luxemburg. Attaccò i maggioritari dicendo che dovrebbero avere il coraggio di dichiarare di aver fatto una politica sbagliata. «Ora — disse l'oratore — non si deve fare pagare al proletariato tedesco colpe che non sono sue. La Germania è divenuta repubblica socialista: tutti dobbiamo unirci per propugnare una politica informata al programma del partito indipendente». Fece appello ai socialisti dell'Intesa per un'azione concorde, manifestando la speranza che la Conferenza di Berna abbia ad esercitare una pressione su quella di Parigi.

### Verso la conciliazione

L'inglese Bunning dichiarò che i discorsi di Eisner e di Kautzky costituiscono un primo passo verso la conciliazione. Al rappresentante inglese duole che Thomas abbia posto il problema delle responsabilità, problema pericoloso. La conferenza di Berna — disse l'oratore — ha il compito di esercitare una influenza sulla Conferenza di Parigi, perchè la Lega delle Nazioni diventi *Lega di Popoli*, e fa appello ai maggioritari, perchè diano sinceramente la loro collaborazione. Il discorso di Bunning venne accolto dal silenzio dei maggioritari.

Sorse a parlare l'alsaziano Grumbach, l'uomo dell'*Humanité*, il quale deplora che i maggioritari tedeschi non siano stati sensibili alle parole di Bunning. Tutti sono ormai d'accordo nel riconoscere che i discorsi di Eisner e di Kautzky costituiscono la base della ricostituzione dell'*Internazionale*. Se gli imperialisti di Parigi volessero smembrare la Germania converrebbe elevare, fin da ora, una energica protesta; ma perchè questa protesta abbia valore bisogna che i socialisti tedeschi dicano altre cose di quelle dette finora a difesa della loro condotta.

Il delegato dell'Estonia, Martna, dichiarò che l'attuale Governo tedesco non è dissimile dai precedenti e ne è la prova la persecuzione sistematica delle popolazioni dell'Estonia. Lo czeco Nemeck dichiarò che l'Austria ha la principale colpa della guerra. Parlò anche Troelstra, affermando a proposito dell'ordine del giorno Thomas, che non è il momento opportuno di trattare la questione delle responsabilità. La Conferenza di Parigi deve sapere l'opinione della Conferenza di Berna sulla rivoluzione; ma i socialisti non devono diventare un'arma nelle mani dei Governi borghesi. Longuet, capo degli ex-minoritari francesi, si dichiarò d'accordo con Kautzky nel biasimare l'atteggiamento dei maggioritari tedeschi; constatò che i tedeschi furono quelli che fecero il primo passo per lo sfacelo dell'Internazionale. L'oratore si disse in dovere di constatare ancora che il partito francese ha commesso il grande errore di mettersi contro alla Conferenza di Stoccolma.

### Federico Adler propone che la mozione Thomas sia respinta

La sala diventò molto attenta quando si alzò a parlare l'austriaco Federico Adler. Appena la figura dell'oratore dominò l'assemblea, scoppiò un uragano di applausi. Esordì dichiarando di essere venuto a Berna pieno di scetticismo, ma di esserci venuto egualmente perchè ritiene inutile la politica della astensione. Qui — disse — si è parlato di incontri e di riconciliazione, ma per i veri internazionali non vi è bisogno di conciliazione perchè furono sempre d'accordo anche durante la guerra. Adler passò a parlare del problema delle responsabilità e rilevò che l'Austria ha la sua parte di responsabilità. Egli non parlerà della responsabilità del proletariato, ma solo delle classi dominanti sulle quali ora non vogliamo stendere la mano protettrice come pare facciano i maggioritari. L'Austria non avrebbe mai fatto la guerra senza l'accordo con la Germania. Al 5 luglio (*segni di grande attenzione*) a Berlino si ebbe una giornata decisiva. E' vero che un inviato speciale aulico giunse da Vienna a Berlino con un autografo di Francesco Giuseppe per Guglielmo II. Il 6 luglio Guglielmo II e Bethmann Hollweg decisero la guerra; il 7 luglio l'Austria accettò la decisione e da allora si lavorò a preparare la guerra. L'*ultimatum* alla Serbia fu redatto appositamente in modo che fosse inaccettabile e si mise un termine di tempo breve per impedire l'intervento dei neutri. Dobbiamo però constatare che anche le classi dominanti di altri paesi hanno la loro parte di colpa.

Venendo a parlare della questione del bolscevismo, Adler dichiarò di non essere bolscevico, ma di non ammettere che nella Conferenza internazionale proletaria si discuta di assenti, i quali non sono in condizione di presentare le loro difese. Concludendo propose che la mozione di Thomas sia respinta. La discussione fu sospesa. La mozione di Thomas e quella dei socialisti maggioritari tedeschi saranno discusse da una Commissione, che cercherà di ottenere un accordo. Nella loro mozione i maggioritari tedeschi dichiarano che la guerra in generale è stata la conseguenza della politica imperialistica degli ultimi decenni, ma è necessario stabilire la verità sui fatti che precedettero immediatamente la guerra, ed in primo luogo sull'*ultimatum* austriaco, sulla mobilitazione generale russa e sulle sue conseguenze, sulla dichiarazione di guerra della Germania alla Russia ed alla Francia. I socialisti maggioritari tedeschi declinano ogni responsabilità per lo scoppio e per la condotta della guerra. Per rendere possibile la determinazione delle responsabilità, la mozione chiede schiarimenti completi su tali fatti, come il Governo russo dei Soviet ha cominciato a fare. I maggioritari tedeschi dicono di essere pronti ad esaminare nel modo più rigoroso ed a pubblicare i documenti concernenti la guerra, ma attendono che i compagni di tutti gli altri paesi reclamino la stessa cosa dai loro Governi, perchè la questione delle responsabilità sia completamente chiarita. La Delegazione socialista tedesca dichiara che l'entrata di truppe tedesche nel Belgio rappresenta una violazione del diritto delle genti, e che tutti i tentativi fatti posteriormente per giustificare tale violazione con la condotta del Belgio prima della guerra fallirono. La Delegazione ripete la dichiarazione fatta dal Governo socialista tedesco, il quale, per ciò che concerne la restaurazione del Belgio, si pone sul terreno delle rivendicazioni di Wilson. I socialisti tedeschi appoggeranno tutte le misure che dovranno garantire alle piccole Nazioni nella Società delle Nazioni sopratutto piena indipendenza e sicurezza. La Delegazione socialista tedesca conclude esprimendo profondo dispiacere per tutte le sofferenze del Belgio, aggiungendo che i socialisti tedeschi adopereranno tutta la loro influenza perchè i responsabili siano costretti a rendere pienamente conto del loro operato.

In seguito venne data lettura di un telegramma del figlio di Liebknecht il quale invoca l'aiuto dell'Internazionale contro il Governo di Berlino.

Oggi alla Conferenza Internazionale i maggioritari hanno presentato altri due ordini del giorno, uno per la questione [illegible] l'Alsazia-Lorena in cui si chied[illegible] stione venga risolta con ple[illegible] per la questione della Polo[illegible] chiara che la Germania non [illegible] gliata fuori dal popolo tede[illegible] sia orientale.

# Il nobile ammonimento di Wilson

## alla Francia e al mondo

### America e Inghilterra han concordato il progetto per la Società delle Nazioni

(*Servizio speciale della Stampa*)

**Parigi**, 5, notte.

Soltanto oggi i giornali parigini pubblicano il testo del grande discorso pronunciato da Wilson dalla tribuna della Camera francese, discorso di alta esaltazione del valore nazionale, ma anche di severo ammonimento ai governanti e all'opinione pubblica per i doveri che incombono a tutti per salvaguardare l'avvenire dei popoli istituendo sul serio la Società delle Nazioni. Ed ecco come Wilson ha parlato:

***L'inconcepibile***

«Di giorno in giorno, su questa ospitale terra di Francia, ho sentito ad ogni istante lo spirito del buon accordo farsi più vivo, il contatto della simpatia divenire più intimo, il significato della storia prendere una singolare chiarezza. Noi sapevamo, prima di questa guerra, che Francia e America erano unite da legami di affezione. Conosciamo il motivo che ha condotto le due nazioni l'una verso l'altra negli anni che ci sembrano ora tanto lontani, quando il mondo sentiva i primi fremiti dell'impulso verso la libertà umana, quando i soldati di Francia vennero ad assistere la piccola Repubblica americana, in mezzo alla sua lotta, per aiutarla a tenersi in piedi ed a proclamare una delle prime vittorie della libertà. Non abbiamo mai dimenticato ciò, ma non ne abbiamo compreso la vera significazione. Più di cento anni sono trascorsi ed intanto è stata lentamente tessuta la tela della storia! Non siamo riusciti a sorprenderne il disegno prima che tutte le spole avessero fatto il loro giuoco; non l'abbiamo scorto nella sua totalità, e ci è sfuggita l'intuizione dell'arte del disegnatore. Considerate ciò che è avvenuto. In quei giorni, ormai tanto lontani, quando la Francia soccorse l'America, questa combatteva la Gran Bretagna; ed ora l'America è tanto vincolata alla Gran Bretagna quanto lo è alla Francia. Attualmente vediamo come i fili della storia, in apparenza divergenti, si siano ravvicinati. Le nazioni che, una volta, si sono scontrate, fronte a fronte, nelle battaglie, ora, gomito a gomito, combattono contro un nemico comune. Lungo tempo è trascorso prima che noi avessimo visto ciò; intanto, durante questi ultimi quattro anni, è accaduto nella storia dell'umanità un che d'imprevisto; e le collettività delle due spiagge oceaniche e di tutto il mondo si sono erette a cementare nella libertà la loro alleanza.

«La Francia, in questa epoca, come abbiamo sovente ripetuto, era ferma sulle frontiere della libertà. Le sue linee di difesa coincidevano con gli stessi limiti che separavano le piaghe della libertà e del dispotismo militare. Contro di essa s'appuntava la perpetua minaccia; ad essa incombeva la più urgente minaccia della preparazione, e doveva quotidianamente domandarsi: «Se avviene l'urto, chi mai verrà in nostro soccorso?» E la sua domanda ebbe la più inattesa risposta. I suoi alleati arrivarono in suo soccorso, e non soltanto i suoi alleati. I popoli liberi di tutto il mondo si posero al suo fianco. Ed allora l'America pagò il suo tributo di riconoscenza alla Francia, inviando i suoi figliuoli a combattere sulla terra francese. Ma l'America fece di più; essa giovò a riunire le forze mondiali, affinchè la Francia possa non trovarsi più isolata, possa esser sicura dai pericoli e non debba più domandarsi chi mai la soccorrerà. Non occorre ch'io vi faccia notare che in Europa, verso il vicino Levante, l'avvenire è carico di problemi. Oltre il Reno, e traverso la Germania, e traverso la Polonia, la Russia, l'Asia, vi sono problemi restati insoluti tuttora. E la Francia è sempre in piedi sulla frontiera, di fronte ai problemi minacciosi ed insoluti, in attesa della sistemazione delle questioni che la interessano, direttamente, intimamente, incessantemente. E se restasse tale, che dovrebbe fare? Dove restar perennemente armata, lasciando pesare sul suo popolo il grave fardello delle spese. E' un sagrificio che potrebbe divenire intollerabile. E si dica lo stesso per le altre Nazioni: esse dovrebbero restare armate pronte per ogni terribile eventualità d'ingiustizia. Ma ciò è inconcepibile».

***Qualche sacrificio...***

Dopo avere rievocata la visione delle terre devastate, di Reims distrutta, Wilson ha soggiunto:

«I dirigenti del mondo avevano pensato alle relazioni tra i governi, ma avevano dimenticato le relazioni tra i popoli. Sono stati preoccupati delle manovre, delle combinazioni internazionali, quando avrebbero dovuto preoccuparsi dei destini degli uomini e delle donne e della sicurezza dei loro focolari e quando avrebbero dovuto curarsi di vedere i loro popoli felici mettendoli al riparo del pericolo. I dirigenti del mondo sanno ora che il solo modo di arrivare a ciò è di rendere impossibile che si riproduca mai più quanto è avvenuto, e che su questo punto non c'è dubbio di sorta, nè indugio, nè remissione: ogni volta che la Francia od altro qualunque popolo libero sia minacciato, l'universo intiero si solleverà a difenderne la libertà. E' per questa ragione, penso, che io trovo in Francia, per la Società delle Nazioni, un entusiasmo intelligente e caloroso. La Società delle Nazioni, la Francia, con la sua penetrante visione, la vede non solo come una necessità per se stessa, ma come una necessità per il genere umano. Essa sa che i sacrifici che possono essere necessari per stabilire la Società delle Nazioni non sono per nulla paragonabili a quelli che si imporrebbero se la Francia non avesse la Società delle Nazioni. Un po' di rinuncia alla sua indipendenza d'azione, non può essere messa a confronto dell'incessante minaccia di un'altra catastrofe. La tragedia di cui siamo stati testimoni non deve più ripetersi; essa ha messo nella luce i cuori degli uomini, che si sono sentiti portare gli uni verso gli altri. La fraternità è divenuta vivente. Lo scopo dell'associazione è diventato evidente. Le Nazioni del mondo sono sul punto di cementare una fratellanza che renderà inutile nell'avvenire quegli armamenti schiaccianti che fanno soffrire i popoli non meno nella pace che nella guerra.

«Quando i soldati americani han passato l'Oceano, non portavano soltanto le loro armi, ma recavano una vivida concezione della Francia. Sbarcavano sul suolo francese commossi, sapevano di compiere un compito vagheggiato da ogni anima americana, da lungo tempo. E quando il generale Pershing, davanti alla tomba di La Fayette, disse: «La Fayette, eccoci», parve che avesse detto: «La Fayette, ecco la conclusione della grande istoria, di cui concludemmo il primo capitolo grazie al tuo aiuto». Il mondo ha veduto fallire il grande complotto, ed ora il popolo francese può essere certo che la sua prosperità è garantita, perchè i suoi focolari sono sicuri; ovunque gli uomini sperano non soltanto la sicurezza e la prosperità della Francia, ma sono pronti ad affermarle che con tutta la loro forza e tutte le loro ricchezze garantiranno la sua sicurezza e la sua integrità. E perciò quando mi trovo al Quai d'Orsay penso fra me: — Potremmo, se riuscissimo a farci accettare dai popoli liberi dell'universo, parafrasare le parole del gen. Pershing e dire: «Eccoci, amici, uomini, umili donne, fanciulli; siamo qui, vostri amici, difensori, rappresentanti; cercheremo d'apprestarvi un mondo nel quale la vita sia lieta, ove tutte le Nazioni possano godere quel retaggio di libertà, che Francia, America, Inghilterra ed Italia hanno pagato a prezzo tanto caro!»

### Comune progetto anglo-americano

Pertanto si afferma che inglesi e americani si sono messi d'accordo su un testo che sarebbe stato concordato fra Wilson e House da una parte e fra Smuts e Cecil dall'altra. Delle modificazioni sarebbero state adottate e queste tratte dai progetti italiani, belgi e francesi. Il documento contiene tremila parole, si compone di ventidue articoli ed ha una copertina gialla che porta il motto «Covenant». Vi è poi chi ha notato che per la prima volta Wilson ha detto ieri a Palazzo Borbone Società delle nazioni invece che Lega delle nazioni. Il *Temps* questa sera così termina il suo articolo editoriale: «Bisogna che ogni Governo affiliato alla Società delle nazioni abbia volontà e potere di firmare la convenzione nella quale si impegnerà ad entrare immediatamente in guerra contro qualsiasi Stato che attaccherà un altro Stato. La Francia è pronta a firmare. Gli Stati Uniti sono senza dubbio anche pronti. Non si potrebbe altrimenti interpretare l'ultimo discorso di Wilson e saremo lieti quando questa interpretazione sarà confermata dai fatti». Ma queste affermazioni del *Temps*, se testimoniano che i francesi sono d'accordo sulle sanzioni atte ad impedire le guerre future, viceversa non apporta alcuna nuova luce sui dissidi di principio che permangono sulla maniera di organizzare la Società delle nazioni stessa. Poichè la questione è tutta qui. La tesi francese è realista. Essa vuole stabilire i fatti e quindi sovrapporre ad essi la Società delle nazioni. La tesi americana è logica. Essa vuole stabilire il principio e applicare il principio alla realtà. Insomma, i francesi considerano la Società delle nazioni come custode suprema delle convenzioni fissate tra gli Stati, e gli americani sostengono che debba essere una specie di superstato vivente e operante di una attività e di suoi mezzi propri. Sembrerebbe questo un elegante bisticcio accademico se l'avvenire dell'umanità non ne dipendesse. A questo riguardo, se è giusto ripetere fino alla sazietà che i principi di Wilson sono in preponderanza, viceversa sarebbe peccare d'eccessivo ottimismo interpretare le ultime decisioni, come quella concernente le colonie tedesche, quali definitive. Sarebbe facile negare che una sorda reazione sta producendosi, tendente ad annullare in fatto l'effetto dei principi adottati. La più grande battaglia tra i paladini della vecchia e della nuova concezione non è stata forse ancora ingaggiata.

### Per il nuovo Codice del Lavoro

A lato delle severe assise diplomatiche, si è iniziata pure la grande assemblea che dovrà stabilire il Codice del lavoro nella nuova civiltà. Le discussioni si sa già che son state vivaci e lo stesso presidente della assemblea è intervenuto con ardore nell'affermare i principi di avanguardia nella legge del lavoro. Presiedeva Samuele Gompers. Su proposta di Vandervelde si è nominato vice-presidente Colliard, ministro francese del lavoro. Si è quindi aperta la discussione sullo schema proposto dalla Delegazione inglese per creare una organizzazione permanente della legislazione del lavoro. Barnes, ministro inglese del lavoro ha illustrato questo progetto, che consiste nella creazione di un organo internazionale in cui siano rappresentati gli Stati aderenti alla Società delle Nazioni e le classi industriali ed operaie di ciascuno degli Stati aderenti. Questo organo, con sede dove avrà sede la Società delle Nazioni, dovrebbe essere costituito: 1.o di una Conferenza o Consiglio generale che dovrebbe radunarsi almeno una volta all'anno ed a cui spetterebbe di redigere sotto forma di convenzioni internazionali la legislazione del lavoro; 2.o di un Comitato permanente per curare i regolamenti e l'attuazione delle deliberazioni adottate; 3.o di un ufficio esecutore.

Il barone Mayor des Planches a nome e per incarico unanime della Delegazione italiana, ha rilevato che si doveva far voti perchè le classi lavoratrici e le classi industriali di tutti i paesi siano messe in grado di partecipare al funzionamento dell'organo che si intende creare. Il barone Mayor des Planches ha poi osservato con soddisfazione che il principio informativo della proposta organizzazione abbia avuto il voto favorevole delle due manifestazioni più notevoli dei sindacati operai durante la guerra: e cioè la Conferenza dei sindacati dei paesi dell'Intesa riuniti a Leeds nel 1916 e la Conferenza internazionale dei sindacati a Berna nel 1917.

La Delegazione italiana ha poi proposto che taluni principi di legislazione operaia fossero proclamati come principi da sancire nelle clausole navali dello stesso trattato di pace. Samuele Gompers ha sostenuto la stessa tesi con viva eloquenza. Furono indicati questi principi: la giornata legale di otto ore; la democratizzazione del regime delle fabbriche; la libertà delle emigrazioni disciplinata mediante accordi fra Governi e Sindacati dei paesi direttamente interessati. Oltre Gompers si è associata alla Delegazione italiana anche la Delegazione belga pel tramite di Vandervelde. Della Delegazione italiana erano presenti Mayor des Planches, Cabrini e Canepa. Mario Abbiate, ex-deputato al Parlamento per Vercelli, è atteso per sabato. L'on. Longinotti è assente per l'improvvisa morte della madre.

### Balfour e le colonie

Il ministro inglese Balfour, come già i francesi Tardieu e Pichon, ha ricevuto i giornalisti di tutti i paesi, così il silenzio ostinato rimane privilegio italiano. Balfour ha ricevuto con fine cortesia i giornalisti americani, francesi, italiani, giapponesi, neutri. Alla domanda meno indiscreta, egli ha risposto confermando, ad esempio, che secondo le sue previsioni il compito delle nazioni aventi mandato nelle colonie dovrà cambiare secondo i casi e conformarsi alle situazioni e uniformarsi alle singole consuetudini e tradizioni di regime coloniale. Non si sono precisati i dettagli del sistema del mandato. Balfour può dire che esso sarà praticabile e stabilirà migliori relazioni tra le regioni più civilizzate della terra e quelle che lo sono meno.

Un giornalista chiese come si potrà tenere vicine, nello stesso continente, colonie di cui una in pieno dominio di una Potenza, l'altra in semplice mandato di amministrazione. Balfour riconobbe possibile questa situazione perchè questa differenza non sarà altro che una distinzione teorica per niente nefasta. Servirà anzi di esperimento perchè se il sistema del mandato avrà pratici risultati, l'opinione del pubblico sarà indotta ad adottare le riforme usate col regime a mandato.

# Gli scioperi londinesi

**Speranze di componimento del movimento maggiore - Altri scioperi in vista - Il Governo per il non intervento - Commenti di giornali.**

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra,** 4 (ritardato).

A pomeriggio inoltrato sta balenando la speranza che lo sciopero nei trasporti metropolitani possa risolversi rapidamente. La *Press Association*, dopo aver segnalato un Consiglio dei ministri avvenuto e terminato, soggiunge: « E' possibile che vengano prese misure soddisfacenti, tanto pei padroni quanto pel personale, le quali potrebbero comporre la vertenza e determinare una ripresa generale dei servizi prima di sera ».

Se questo annuncio è fondato, l'azione governativa che esso segnala non contravverrebbe forse al principio del non intervento, giacchè le ferrovie in genere, a differenza delle industrie di Glasgow e di Belfast, si trovano ancora sotto il controllo dello Stato. In base a questo fatto, il Governo è già intervenuto per la soluzione di un problema speciale, sollevato dai capistazione e dagli impiegati ferroviari, che minacciavano uno sciopero plenario per stamane, inteso ad ottenere il riconoscimento di una *Trade Union* che essi hanno costituita a difesa dei loro interessi. Infatti il Gabinetto si è posto in comunicazione coi rappresentanti del nuovo Sindacato degli impiegati ferroviari, il quale ha deciso di sospendere per 24 ore lo sciopero che aveva deciso in seguito al diniego di riconoscimento da parte della Società degli esercenti le ferrovie. Procedono ora trattative al riguardo, e siccome il Governo inclina al riconoscimento, appare quasi certo che la vertenza sarà risolta in tempo utile stasera.

Pel momento lo sciopero sui sistemi di transito metropolitani ha subìto qualche peggioramento. Oltre al cinque grandi *tubes* e la *District Railway*, sono ora ferme alcune linee tranviarie e qualche ramificazione delle ferrovie Metropolitane di superficie ancora in movimento. Tali arresti si devono però al solo fatto della chiusura di quella speciale officina elettrica dove i macchinisti hanno sospeso il lavoro stamane. Mentre da un lato il Sindacato dei lavoratori dei trasporti londinesi, al quale sono iscritti i conduttori degli omnibus e tramvie preannuncia per sabato un cospicuo *meeting*, inteso a considerare la situazione e mentre altri sodalizi metropolitani del genere manifestano intenzioni simili, giova notare che il Comitato esecutivo della Federazione nazionale dei meccanici disapprova gli scioperi arbitrari dei suoi affiliati di Londra e sconfessa quindi anche le sue sezioni londinesi. Il Comitato esorta i conduttori delle ferrovie Metropolitane a tornare al lavoro e ad attendere dalle masse costituzionali della Federazione l'esaudimento delle loro domande ed eventualmente nella richiesta che entro la giornata di otto ore, ultimamente ottenuta, venga inclusa la mezzora pei pasti. Prima la giornata era di nove e questo breve intervallo per mangiare vi era incluso. Evidentemente la Federazione adesso è pronta ad appoggiare la domanda.

Lo sciopero dei cuochi e camerieri è riuscito praticamente generale. Quasi tutti i più grandi e frequentati ristoranti del West End, hanno, pel momento, chiuso bottega. I maggiori alberghi, come il Ritz, il Carlton e il Savoy sembrano però riuscire a mettere almeno a tavola i loro ospiti permanenti. Gli scioperanti ebbero la ironica cortesia di servire stamane le prime colazioni per armare i pazienti al digiuno.

Tutti i giornali rampognano severamente gli scioperanti londinesi e continuano ad approvare l'indirizzo governativo che, in complesso, sembra ancora di non intervenire. Il *Times* considera l'abbandono del lavoro nei *Tubes* come una parte della campagna che è stata aperta a Glasgow e a Belfast, dove sono avvenuti disordini e violenze. I conduttori dei *Tubes* erano stati impegnati dai loro *leaders* tradunionisti ufficiali a concedere dieci giorni di margine per la soluzione della vertenza. Ad onta di tale impegno hanno sospeso con un colpo di testa il lavoro. La subitaneità e la segretezza di siffatta procedura rivelano — soggiunge il *Times* — la intenzione di lanciare un attacco contro la comunità, allo scopo di forzare il pubblico a premere sul Governo perchè si arrenda alle richieste degli scioperanti. Il giornale dice che bisogna resistere ad ogni costo, giacchè una nuova resa alle tante ingiunzioni che furono fatte dal Governo durante la guerra produrrebbe a suo tempo dei guai maggiori delle angustie che il pubblico sperimenta oggi. Tale attitudine debole — prosegue il *Times* — riuscirebbe soltanto a rinviare ad una occasione peggiore una questione che deve essere evitata, se vogliamo avere pace. Infatti al fondo della politica di sfruttare i motivi di lagnanza per proclamare scioperi fulminei intesi a mettere la comunità nelle più dure strettezze sta una definita agitazione rivoluzionaria, che mira al disordine ed all'anarchia ». Il giornale ammette, persino, che in qualche caso gli operai abbiano intrinsecamente ragione, ma le loro procedure li pongono dalla parte del torto. Da ultimo il *Times* reclama la massima pubblicità sulle condizioni del paese e sulla natura degli scioperi attuali, travedendo nel metodo di parlar chiaro un sovrano antidoto agli armeggi degli estremisti. Altri fogli si esprimono nello stesso senso: la questione degli scioperi fa passare in seconda linea, su tutti gli organi quotidiani, lo stesso andamento della Conferenza di Parigi.

Il ministeriale *Chronicle*, in ispecie, trova giustissimo che il Governo, secondo la politica concertata fra Lloyd George e Bonar Law, si astenga dall'intervento. Esso ha il dovere di restare a guardare, offrendo ad entrambe le parti tutta la disinteressata assistenza in poter suo, ma non può permettersi il lusso di impedire che gli scioperanti apprendano tutta quanta la lezione ». Il *Daily Mail* esprime lo stesso concetto, proclamando « che il pubblico vuole che il Governo riconosca soltanto l'azione tradunionista su basi costituzionali e, se necessario, combatta strenuamente la sezione infedele degli estremisti, per questa via il pubblico appoggierà il Governo fino all'ultimo ».

Il Gabinetto di cui erano comunicati continuo che Bonar Law, in assenza di Lloyd George, presiede. La sua attitudine non dissimile quella che si riscontra nei comunicati ufficiali. Essa viene seguita anche in vista di turbamenti più seri che secondo il *Daily Express*, verrebbero affacciati fra i ferrovieri dai *leaders* avversi ai mentre il loro segretario generale si trova a Berna. **M. P.**

## L'on. Treves

**e le dimissioni di un gruppo di magistrali**

**Roma,** 5 sera.

L'on. Claudio Treves pubblica nel *Tempo* un articolo intitolato « L'esodo », che prende origine dalle dimissioni che, secondo lo scrittore, sarebbero state presentate da un piccolo gruppo di magistrati. L'on. Treves così narra il fatto: « Un gruppo di magistrati fra i più valenti, ai quali la carriera sembrava riservare tutte le rosee cose di cui dispone, ha mandato al Guardasigilli le irrevocabili dimissioni. La ragione non è politica, o economica, ma è una di quelle ragioni sentimentali che fatte apposta per diventare ... politiche ». L'on. Treves esamina il valore di questo episodio e conclude dicendo che devono esser messi in rilievo due fatti: 1) la carta scoraggiata politica che la giustizia di tutta Italia venga amministrata da uomini in prevalenza di determinate regioni; 2) una sorta di curioso avventurato ... fra codesta magistratura, che vede il suo spirito da ambiente di più cultura e anzitutto di passioni ... e di pochi ambienti di ... nata e rapida ... capitalistica e ... fare anche ... a prestare l'opera sua. E così ... capitalismo non solo sottrae allo Stato i giudici, ma anche una sempre crescente materia di amministrazione, là dove più si ... degli affari suoi. Resta la porta ... alla magistratura — ... la materia di ... la funzione specifica che deve ... in alto la garanzia dell'obbiettività ... che sta sotto.

## L'insegnamento religioso nelle scuole

**Roma,** 5 mattino.

La questione dell'insegnamento religioso ritorna in discussione per ragioni di sostanza e per ragioni di forma. Essendo stato domandato al Ministero dell'istruzione se l'insegnamento religioso nelle scuole non autonome dovesse venire richiesto dai Consigli scolastici provinciali, il ministro ha sollecitato il parere del Consiglio Superiore. Quando questo gli sarà noto, impartirà le opportune istruzioni e proporrà, se ne sarà il caso, una modificazione alle norme vigenti.

# Partiti e gruppi nella nuova Camera inglese

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra,** 5, notte.

La nuova legislatura inglese emersa dalle ultime elezioni è stata virtualmente inaugurata ieri. La sua apertura formale colle cerimonie consuete e col discorso della Corona avverrà martedì prossimo. Nel frattempo la nuova Camera farà la conoscenza di se stessa col processo del giuramento e degli insediamenti nominali. Ieri, per esempio, in una breve seduta di cortile, essa ha eletto il suo speaker. In realtà è stata una rielezione, giacchè fu nuovamente scelto a presiedere la Camera l'on. Lowther, un uomo molto solido, equilibrato e rispettato che copriva la stessa carica nella legislatura scorsa. Egli manifestò, con candore il proprio compiacimento, confessando che gli piacerà di coronare la sua carriera sedendo alla presidenza anche il giorno in cui verrà proclamata all'assemblea la firma della pace. Al rieletto i complimenti d'uso furono indirizzati da Bonar Law pel Governo e poscia, in nome dell'opposizione, dall'on. Adamson pel *Labour Party* e dall'onorevole Mac Lean per la frazione dei liberali indipendenti o asquithiani. Il terzo gruppo di opposizione, quello irlandese, era naturalmente assente, giacchè i Sinnfeiners preferiscono giocare col fuoco a Dublino.

La ripresa parlamentare avviene in un'atmosfera poco propizia alle considerazioni e alle schermaglie iniziali di parte perchè l'impazienza delle masse industriali e altre cose creano ben più serie urgenze. Nondimeno, qualche battuta di tipo ordinario c'è stata e prosegue. Tra l'altro abbiamo assistito a pubblicazioni documentarie intorno al retroscena della crisi ministeriale del dicembre 1916, quando Lloyd George succedette ad Asquith. Da queste rivelazioni, giunte qui dopo un tortuoso giro in America e sincronizzate colla riapertura della Camera, Lloyd George esce alquanto bene ed Asquith piuttosto male. Al fondo, i documenti pubblicati dimostrano soprattutto che, in quel momento, come ammettevano benissimo gli stessi amici di Asquith, un rimaneggiamento governativo era inevitabile. La pubblicazione dimostra altresì che Asquith, sebbene travolto nelle ultime elezioni, appare temibile: altrimenti lo lascierebbero stare.

L'ex-primo ministro liberale, della cui evidente temibilità sono testimoni anche altri attacchi del genere, sembra piuttosto trasliptato dal colpo inatteso, ma certo si può dire che, se si pubblicasse tutto su tutti, neppure altri ne uscirebbero benissimo. Ora egli subisce la sorte dei battuti ed è similmente naturale che sia sconsacrato alla stessa ventura il piccolo gruppo dei liberali asquithiani sopravvissuti alla *debacle* elettorale. Sono circa ventiquattro uomini di piccola statura e piuttosto malcontenti. Alcuni di essi vorrebbero giubilare Asquith, dicendolo ormai fuori combattimento; altri esigono una riforma radicale nell'organizzazione del partito liberale storico; altri invece rimangono fedeli al vecchio duce ed agli organi esistenti. In una riunione di ieri l'altro hanno stentato ad accordarsi, perchè una minoranza proponeva fusione di ristabilire contatti coi liberali coalizionisti dissidenti dal partito ufficiale, progettando di staccarli dai conservatori, e via dicendo. Alfine i ventiquattro deliberarono invece costituire un gruppo d'opposizione conforme al loro mandato elettorale, ed elessero a *leader* liberale ufficiale in Parlamento l'on. Mac Lean. Adesso vi è un imbroglio per stabilire se quest'ultimo debba considerarsi anche *leader* di parte liberale fuori della Camera, oppure se Asquith possa serbare tale ufficio senza possedere un seggio ai Comuni.

Sebbene battuti assai meno, e molto più sicuri di una rivincita, anche i deputati laburisti sperimentano qualche incertezza immediata. Dovranno infatti muoversi più rapidi del previsto, giacchè, come rileva il *Daily News*, se non intraprendono una vigorosa politica combattiva ai Comuni, la lotta per la soddisfazione delle domande operaie passerà nelle mani di elementi estremi fuori del Parlamento, ed il gruppo laburista alla Camera perderà ogni seguito. Del resto, neppure la coalizione ministeriale, colla sua schiacciante maggioranza, può dirsi scevra di patemi d'animo, perchè la pressione delle circostanze e qualche incompetenza di giornali amici rendono già manifesti alcuni vizi di struttura.

Di problemi molto ardui ed incalzanti dovrà tentare la soluzione questa nuova Camera fin dal suo esordio, al quale assisterà la settimana prossima anche Lloyd George. Basta pensare alla questione industriale, che sta ingombrando tutto il terreno della ricostruzione, ed alla questione irlandese, senza contare quella finanziaria, giacchè è fuori dubbio che il bilancio inglese non potrà essere, per diversi anni, inferiore ad una ventina di miliardi di franchi, mentre prima della guerra era di soli cinque e mentre le fantasie elettorali sulle indennità plenarie sono ormai sfumate. Richieste di legislazioni speciali sono poi avanzate da ogni parte, ed il *Daily Mail*, ad esempio, intima alla nuova Camera di votare una legge d'urgenza per l'espulsione e l'esclusione dei tedeschi dal Regno Unito ed anche dei bolscevichi russi e polacchi.

**Marcello Prati.**

**Seguendo l'Industria Cinematografica**

## A proposito della costituzione della grande Società UNIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA

Tutti i grandi giornali italiani hanno in questi giorni diffusamente parlato della costituzione dell'*Unione Cinematografica Italiana*, con sede in Roma, ma nell'esposizione delle linee generali del programma del nuovo Consorzio non venne dato sufficiente rilievo all'importantissimo contributo che le Case torinesi hanno portato alla nuova Società. E' noto che in Torino, dove si raggrupparono i migliori elementi del genere, l'industria cinematografica trovò il maggiore sviluppo, e qui sorsero Ditte il cui nome varcò le frontiere e che furono fra le più quotate sui mercati stranieri. Ma gli sforzi divisi non potevano raggiungere quel *maximum* di successo che l'iniziativa tanto movimento di capitali e di energie. Ecco perchè si imponeva la creazione di un Consorzio che allacciasse i maggiori interessi e riunisse le migliori intelligenze per il più ampio sviluppo di un'arte industriale che tiene oggi il suo posto tra le prime che possa vantare il nostro Paese. Tra coloro che intuirono per i primi la necessità di questo accordo va ricordato il noto industriale Alfredo Fasola, che, acquistata la *Gloria Film*, incominciò a raggruppare intorno ad essa altre Case, iniziando in piccolo quello che il Consorzio avrebbe poi realizzato con maggiore ampiezza. Egli, coadiuvato in questa difficile impresa dal suo procuratore signor Grossa, un uomo già favorevolmente noto in altri campi industriali, creò l'*Itala*, che accentrò a sè tutte le più note, formando così un forte gruppo iniziale di elementi di primissimo ordine dai quali oggi la nuova Società potrà ritrarre splendidi vantaggi.

Alfredo Fasola portò in questo nuovo campo tutto il suo ingegno, la sua audacia, la non comune attività, e l'ampio sforzo di un uomo che seppe vedere quante latenti energie e quante ricchezze andavano perdute nel cozzare di piccole rivalità e di sforzi separati. Egli comprese che il bene dell'Arte cinematografica italiana sarebbe venuto soltanto da un accordo, da un'unione sincera, da una fusione leale delle più grandi Case e dei migliori uomini, ed ora i suoi sforzi e quelli di coloro che lavoravano anch'essi per raggiungere il magnifico fine, ora che l'*Unione Cinematografica Italiana* è un fatto compiuto, non bisogna dunque lesinare una parola di lode ad Alfredo Fasola, al Barone Fassini, all'avv. Barattolo, all'avv. Meduri ed a tutti i membri dell'alta Banca che partecipando a questa grandiosa impresa resero possibile che in un prossimo avvenire l'Italia ottenga nel ramo cinematografico uno sviluppo e un dominio quali prima sarebbe stato follia sperare.

## Naufragio di un vapore italiano

**Avana (Cuba)** 4, notte.

Il vapore italiano *Nostra Signora del Boschetto*, partito il 17 gennaio u. s., ha naufragato nei paraggi del faro Matanillas sulla costa nord di Cuba. Tutte le persone sono salve, ma la nave, secondo quanto afferma il capitano del vapore *Italo*, recatosi in soccorso sarebbe completamente perduta.

# REATI E PENE

## Processo Cavallini e C.

# Lettura di documenti

**Roma,** 5, notte.

Il processo Cavallini, come ieri fu disposto, si tiene oggi nel pomeriggio, perchè una parte degli avvocati del Collegio di difesa sono impegnati nel processo dei cascami di seta che è incominciato stamane.

L'udienza si apre alle ore 15. Il pubblico è molto più numeroso del solito. Il recinto riservato e le tribune sono prese d'assalto. Gli imputati sono tutti al loro posto meno, al solito, gli on. Buonanno e Dini.

I difensori di Re Riccardi hanno comunicato al loro difeso che la cantante Emma Vecla, secondo risulta dai giornali di oggi, ha smentito un'affermazione contenuta nell'interrogatorio di Re Riccardi, che, cioè, la Vecla avesse pregato Re Riccardi di passarle dalla Svizzera della musica tedesca. Re Riccardi spiegava in tal modo il linguaggio convenzionale usato in un suo telegramma. Appena letto il verbale dell'udienza di ieri, Re Riccardi vorrebbe avere la parola per chiarire l'affermazione della Vecla, ma il Presidente non consente che egli parli su questo argomento. Si riprendono, invece, le contestazioni.

L'avv. Gregoraci, difensore della Ricci, desidera sia domandato al Brunicardi da quando tempo conosce la Ricci.

Brunicardi (dalla gabbia): — Conobbi la Ricci qualche anni prima della guerra. La conobbi qui in Italia, e poi la rividi a Parigi.

Avv. Gregoraci: — Dica anche se le consta che la Ricci, dopo la guerra, abbia mutato abitudini di vita.

Brunicardi: — Nessun mutamento ho mai notato nelle abitudini della signora nè prima nè dopo la guerra.

Avv. Gregoraci: — Quali sentimenti aveva la Ricci verso il comm. Cavallini?

Brunicardi: — Sentimenti di sconfinata ammirazione e di devozione assoluta.

Avv. Gregoraci: — Ritiene il Brunicardi che la Ricci abbia mai potuto sospettare della rettitudine del Cavallini?

Brunicardi: — Devo ritenere di no. Non potrei però precisare nè dettagli nè particolari.

### L'oro straniero

Avv. Pavone: — Vorrei sapere da Cavallini se abbia mai avuto incarico da Yaghen di distribuire denari a deputati e giornalisti prima e dopo l'intervento dell'Italia in guerra.

Cavallini: — Nessuno ha mai osato fornirmi delle proposte simili.

Avv. Pavone: — Sa che Yaghen avesse dei fondi a questo scopo?

Cavallini: — Lo escludo.

Presidente: — Lei però, in istruttoria, ha detto di non poter escludere che il Kedivè o Yaghen avessero avuto denaro dai tedeschi da distribuire in Italia.

Cavallini: — Il Giudice istruttore disse di avere delle prove sull'azione spionistica svolta dal Kedivè e da Yaghen, io risposi: Tutto può essere, ma io non ho mai saputo nulla.

L'avv. Pavone chiede la lettura del rapporto dell'addetto militare francese a Berna in data 8 aprile 1917. L'addetto dà segni di stanchezza per le proporzioni del documento.

Presidente: — Ma questa lettura è troppo lunga. Propongo che si leggano soltanto le parti essenziali del rapporto che si riferiscono alla causa.

Avv. Bozino: — Ma questo commento non l'abbiamo mica messo noi negli atti.

Avv. Pavone: — Richiedo l'intera lettura del rapporto. Come faccio a stabilire quale sia la parte sostanziale? Io ho diritto di chiedere la lettura integrale.

P. M.: — Perchè interrompere la contestazione colla lettura di un documento tanto lungo? La Difesa potrebbe scegliere la parte su cui vuole fare domande.

Presidente: — Avvocato Pavone, lei insiste nella sua richiesta?

Avv. Pavone: — Sì.

Presidente: — Allora il Tribunale si ritira per deliberare.

Avv. Bozino: — Perdoni, io avevo chiesto la parola. Occorre leggere tutto il documento per chiarire la causa. Dario per tutto sarebbe una illusione. Vogliamo che sia rispettata la procedura che è la base della giustizia. Noi chiediamo dalla giustizia del Tribunale la lettura del rapporto. Noi compiamo il nostro dovere in una causa che è capitale.

Presidente: — Ebbene, leggiamolo.

E la lettura incomincia. In questo rapporto le romanzesche vicende dei personaggi principali che vengono nominati in questo processo sono esposte diffusamente. Il rapporto parla anche di 15 mila lire date ad una Loggia massonica italiana e di somme versate a parlamentari italiani, di cui però non è fatto il nome.

### Altra interminabile lettura

Terminata la lettura, a domanda dell'avv. Bozino, Cavallini, invitato a dare spiegazioni circa la Banca Cantonale di Friburgo, dice che l'operazione gli fu proposta nel 1913 da Pasqualì. Si trovava di portare il capitale della Banca Cantonale da 2 a 8 milioni. Egli avrebbe avuto un utile di 160,000 lire, rappresentanti l'importo del 5 per cento; ma Pasqualì, che diceva d'essere stato lui a trovare i capitali, reclamava per sè la provvigione. I capitalisti erano Colla-Bamusino, Mannatuono e Louis, ex-ambasciatore francese a Pietrogrado. Di Annaratone non si parla come di azionista, ma come di amministratore. Le trattative per l'aumento del capitale della Banca cominciarono prima della guerra europea, e perciò la Banca non poteva avere scopo politico, ma unicamente commerciale e industriale.

L'avv. Bozino vorrebbe che si desse lettura del rapporto del D'Adda, relativo al convegno di Zurigo. Ma l'avv. Pavone ritiene che si potrebbe fare a meno di tale lettura; è certo che il Governo italiano fu informato che a Zurigo si era tenuta una riunione nel marzo 1915 e si era parlato di una pace separata fra la Francia e la Germania, sarebbe più conveniente leggere tutti i rapporti delle nostre autorità consolari, poichè, essendosi tutte dicesse che a carico di deputati e di giornalisti italiani, occorre rivendicare l'onore del Parlamento e della stampa italiani. Nessun deputato — egli dice — nessun membro di giornali italiani, ha tradito il paese ricercando danaro nemico. E' una gloria per noi di cui dobbiamo essere orgogliosi!

Dopo una breve sospensione dell'udienza, si dà lettura di un rapporto del Console italiano a Losanna del marzo 1917.

L'avv. Bozino fa rilevare che mentre il rapporto del Console di Losanna parla di somme date a personaggi italiani, la Sentenza di rinvio, lo esclude, affermando esservi una nota da cui risulta che somme furono date a parlamentari e giornalisti. Poichè la nota di cui si parla non esiste, egli desidera sapere l'esatta verità al riguardo, egli chiede che si faccia un'indagine.

Il documento al quale si riferisce l'avv. Bozino è un promemoria che fu sequestrato nell'abitazione di Yaghen presso la Svizzera, nel settembre del 1916, quando scoppiò il noto « scandalo dei Pascià » e Yaghen fu arrestato per sospetto di spionaggio a favore degli Imperi centrali. Siccome l'affare finì in una bolla di sapone e la sentenza che se ne occupò fu di assolutoria, tutti gli atti sequestrati nella perquisizione al domicilio di Yaghen, meno anche la nota di cui è ora questione, furono restituiti al Kedivè, il quale li rivendicò come propri facendo valere la sua prerogativa reale e l'essere Yaghen funzionario della sua Corte.

L'Avvocato militare fa presente queste circostanze all'avv. Bozino per concludere che è inutile insista nella sua istanza.

### Ripresa di contestazioni a Cavallini

Dopo di ciò si riprende la lettura dei rapporti delle Autorità consolari.

L'avv. Bozino in seguito domanda che sia data lettura della sentenza con cui i giudici svizzeri assolsero Yaghen per inesistenza di reato dall'accusa di spionaggio. Dopo ampia discussione, alla quale partecipano l'Avvocato militare e l'avv. Pavone (il quale ultimo chiede che si dia anche lettura della relazione Tedeschi sul D'Adda), il Presidente fa rilevare che Tedeschi è stato citato come testimonio, e decide quindi di non dare per ora lettura della relazione.

L'avv. Bozino a questo punto propone un nuovo incidente. Egli dice che nella Segreteria del Tribunale vi sono documenti che è stato invitato a verificare; egli non ne ha voluto prendere visione perchè essi non sono elencati; si riserva di svolgere l'incidente al riguardo nell'udienza di domattina.

Si riprendono quindi le contestazioni, e l'avv. Pavone domanda a Cavallini se quando egli andò a Costantinopoli conoscesse l'esistenza di un linguaggio convenzionale. L'imputato risponde che sapeva già da prima che il Kedivè aveva spedito telegrammi col nome di « Maria ». A nuova domanda, Cavallini dichiara che fra Bolo ed il Kedivè vi fu uno scambio di telegrammi cifrati secondo il cifrario di Corte del Kedivè.

L'avv. Pavone chiede all'imputato se prima di partire per Costantinopoli egli sapesse che il Kedivè era stato vittima di un attentato da parte dei « giovani turchi ». Cavallini risponde affermando che la notizia era di dominio pubblico, e che seppe il retroscena del fatto dallo stesso Kedivè. Dice poi, su ulteriori domande, che era a sua conoscenza un contratto col quale Saddik e Bolo avevano convenuto di dividere a mezzo i guadagni che sarebbero derivati dagli affari del Kedivè.

Interrogato dall'avv. Pavone circa la sorveglianza esercitata dalla P. S. italiana su Yaghen quando questi dimorò al *Palace Hôtel* nel 1915, Cavallini asserisce che Yaghen fu diuturnamente sorvegliato dalla P. S., ma che nulla risultò a suo carico. L'imputato inoltre, dietro domanda dell'avv. Pavone, afferma che i bauli di Yaghen contenevano titoli industriali: in uno solamente c'era del denaro ed anche dell'oro.

Con queste contestazioni si chiude l'udienza d'oggi, la cui ripresa è fissata per domani alle ore 9.

## Il processo dei cascami

### La difesa domanda il rinvio

**Roma,** 5, notte.

Davanti al Tribunale speciale presieduto dal maggior generale Vannugli, si è iniziato stamane il processo detto dei cascami di seta, contro il comm. Francesco Giocchi, presidente del Consiglio di amministrazione della Società filatura cascami di seta, il comm. Primo Bonacossa, amministratore delegato, l'ing. Alberto Dubini, consigliere di amministrazione, il cav. Francesco Valsecchi, direttore della succursale in Svizzera e l'impiegato Camillo Silvestri. Gli imputati furono rinviati a giudizio con ordinanza dell'istruttore colonnello Vaglioli, su conforme requisitoria dell'avvocato fiscale colonnello Brisotto, per rispondere del reato preveduto e punito dall'articolo 72, N. 7, del Codice penale dell'Esercito, in quanto la Società filatura cascami di seta avrebbe fornito agli Imperi centrali notevole quantità di cascami per filatura utilizzandoli a scopo bellico. La causa si discute dinanzi a plenamente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Siedono alla difesa gli avvocati Morello, Valdata, Di Benedetto, Cavaglià, Gregoraci, Gallina, Cattini, Albano, Ferrario, Raffaello Levi, Aldo Vecchini, D'Angelantonio e Malcangi. Si sono costituite Parti civili la Società filatura cascami di seta, a mezzo degli avvocati Erminio Jarach ed Oliviero Gallippi; la Società Mutilati di Milano per il solo diritto morale ed ideale, a mezzo dell'on. Mazzolani e degli avvocati Ramsi e Cestelli. Si costituì in causa anche l'Amministrazione militare, rappresentata dall'Avvocato erariale.

Molto pubblico assiste all'udienza. Prima a quindici passi sul banco degli accusati sono i commendatori Giocchi e Bonacossa ed il cav. Silvestri. Il tenente ing. Dubini e il sottotenente Valsecchi prendono posto in due sedie, separati dagli altri tre imputati. I testimoni sono circa duecento, dei quali 28 citati dal Pubblico Ministero. Nella lista è fatto il nome di molte cospicue personalità politiche, diplomatiche e militari, come quelle dei ministri Nava e Conti, degli onorevoli Daneo, Boselli, Giretti e Pirelli; dei senatori Colombo e Ponti, del console d'Italia a Vienna cav. Zamman; del marchese Carlotti, ambasciatore d'Italia a Madrid; dei generali Calvi, Paroli, Beinond, Clavarino e Grazioli, nonchè degli alti funzionari comm. Locculi, comm. Gasti, barone Cantoni, comm. Dragoni, ecc.

Alle 9,30 entra il Tribunale. Chieste le generalità agli imputati, ha la parola l'avv. Cavaglià, il quale fa rilevare che la Difesa si trova in una condizione molto difficile perchè ancora non ha avuto il tempo di verificare che cosa contengano i sette sacchi di documenti rimasti ancora chiusi. Contesta pure il diritto di costituzione di qualsiasi Parte Civile. Chiede quindi il rinvio della causa affinchè la difesa sia messa in grado di poter conoscere tutti gli atti della causa.

Il Presidente generale Vannugli intende però che, prima di ogni altra cosa, si dia lettura della Sentenza di rinvio a giudizio degli attuali imputati.

L'avv. Di Benedetto ritiene che l'incidente sollevato dall'avv. Cavaglià sia pregiudiziale.

L'avv. Falconi, vice-avvocato erariale, crede che il Presidente abbia ragione. E che la Difesa, colla sua istanza, voglia fare incorrere in una nullità.

Il prof. Gregoraci crede che si possa dare atto nel verbale che, su istanza della Difesa, si discute l'incidente di rinvio prima della lettura dell'atto di accusa.

Presidente: — Io invece desidero che il Tribunale, prima di ogni cosa, sia informato dei fatti della presente causa, e poscia la Difesa potrà sollevare tutti gli incidenti che vuole.

Il Segretario intraprende la lettura della lunga Sentenza di rinvio a giudizio degli imputati.

L'avv. Falconi dichiara che il ministro delle Armi e Munizioni si costituisce Parte Civile contro tutti gli imputati, e nello stesso tempo fa delle riserve per la costituzione delle altre Parti Civili.

L'avv. Gregoraci dichiara che, a pena di nullità, fu violato l'art. 15 del Codice, perchè non furono messi subito a disposizione della Difesa tutti i documenti. Quindi si impone il rinvio della causa, e se questo rinvio fosse negato, la Difesa da questo momento intimerebbe di nullità tutto il dibattimento.

Il Presidente crede di poter accedere alla richiesta della Difesa rinviando soltanto la causa di quindici giorni.

Il P. M. colonnello Brisotto dichiara di accettare qualsiasi provvedimento che verrà emesso dal Presidente.

L'avv. Di Benedetto, del Collegio di Difesa, dichiara di accettare la proposta del Presidente, alla condizione però che alla Difesa sia riservato il diritto di citare nuovi testimoni, qualora dall'esame dei documenti sorgessero nuovi fatti. Il P. M. colonnello Brisotto non può aderire alla richiesta così com'è fatta dall'avv. Di Benedetto, perchè allora si tratterebbe di riaprire i termini. L'avv. Cavaglià insiste perchè siano salvaguardati i diritti della Difesa. Allora il P. M. si dichiara disposto a cooperare perchè la Difesa possa esercitare il suo mandato, ma nessun atto e nessun atteggiamento deve fare dimenticare che si tratta di una causa di tradimento. Conclude opponendosi alla riapertura dei termini.

Replica l'avv. Gregoraci e dichiara che, appunto perchè si tratta di una causa grave di tradimento, si devono rispettare tutte le disposizioni di legge e non fare eccezioni. Ripete poi che la Difesa non vuole la riapertura dei termini, ma soltanto il rinvio della causa, e, in via subordinata, un breve rinvio del dibattimento. Prende la parola l'avv. Valdata, che ritiene che la questione si può soltanto risolvere rinviando la causa a nuovo ruolo. Sono le 13, ed il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle 16,30 rientra il Tribunale ed il Presidente legge l'ordinanza colla quale il processo è rinviato al 19 corrente per dar modo alla Difesa di espletare con maggior larghezza il suo mandato.

## Il rinvio del processo Vella

**Roma,** 5, notte.

La *Tribuna* dice che la discussione del ricorso di Arturo Vella al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, in merito alla pena inflittagli dal Tribunale di Catania, che era stata fissata per il giorno 6 corrente, è stata rinviata ad udienza da destinarsi.

## Per i Consorzi zootecnici

**Carrù,** 5, notte.

In occasione della premiazione dei concorrenti alla rinomata fiera del bue grasso si ebbe una importante manifestazione zootecnica intesa ad affermare sicuro nel campo dell'allevamento bestiame. Vennero pure premiati gli espositori della mostra bovina dei 24 aprile, ed i concorrenti al tenimento degli orti e allevamento polli e conigli. Il dott. Cucco, attivo direttore del Comizio Agrario di Mondovì, il cav. dott. G. Giuganino veterinario provinciale ed il notaio Benvenuto consigliere provinciale signor Giuseppe Gheo sempre primo in ogni iniziativa a favore degli agricoltori, intrattennero il numeroso pubblico, composto di allevatori, inducendoli a chiedere la costituzione dei Consorzi zootecnici ... del decreto 25 novembre 1918, fra i proprietari di tori e bovini, tra i Comuni di Carrù, Piozzo, Magliano Alpi e Clavesana onde ... al Governo il ... ed i bovini che questa ... ecc.





Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

# Cronaca Cittadina

## La sentenza per lo scandalo dello zucchero

### La condanna del cav. Derossi e del comm. Bosio

Poco dopo le ore 13 il Tribunale entra nella solita aula, col solito pubblico, ed il Presidente dichiara aperta l'udienza. Sono presenti i quattro maggiori imputati e assenti quasi tutti gli altri, cioè gli acquirenti del famoso zucchero. Il Tribunale si ritira però quasi subito. Rientra dopo un'ora e il Presidente fra grande silenzio pronuncia la seguente sentenza:

Cav. LUIGI DEROSSI, presidente della Società «Idros»: 1 anno di detenzione, L. 32.800 di multa; L. 200 di pena pecuniaria, oltre L. 100.663,50 di pena pecuniaria proporzionale.

CERRUTI ALESSANDRO, direttore della Società «Idros», a due mesi di detenzione, L. 6200 di multa ed a lire 106.663,50 di pena pecuniaria proporzionale.

TEDESCO DOMENICO, cassiere della «Idros»: a 2 mesi di detenzione, lire 6200 di multa e L. 106.663,50 di pena pecuniaria proporzionale.

MONTEL BENEDETTO, piazzista della «Idros», a un mese e 15 giorni di detenzione, L. 200 di multa e L. 106.663 e 50 centesimi di pena pecuniaria proporzionale.

LICATA SIMONE, piazzista della «Idros», a 28 giorni di detenzione, L. 350 di multa e L. 16716 di pena pecuniaria proporzionale.

BOSIO Comm. TULLIO, farmacista, in via Garibaldi, 24, ad un mese di detenzione, e L. 2700 di multa.

CAVAGNINO CELESTINA ved. CAGNO, fabbricante di torrone in via Berthollet, 4, a 10 giorni di detenzione, lire 150 di multa e L. 1104,75 di pena pecuniaria.

GAMBA FRANCESCO, esercente il Caffè del Brasile, in via Lagrange, 24, a giorni 10 di detenzione, L. 150 di multa, L. 1119,75 di pena pecuniaria.

MILLI FERDINANDO, confettiere, in via Po, 10, a 15 giorni di detenzione, L. 200 di multa e L. 1939,50 di pena pecuniaria.

ROSSO VENANZIO, esercente Caffè in via Nizza, 11, a giorni 4 di detenzione, L. 150 di multa e L. 2089,50 di pena pecuniaria.

PROSA GIOVANNI, droghiere in via Madama Cristina, 5, a giorni 4 di detenzione, L. 50 di multa e L. 2239,50 di pena pecuniaria.

SILVETTI FILIPPO, commerciante in corso Peschiera, 18, a giorni 4 di detenzione, L. 50 di multa e L. 2209,50 di pena pecuniaria.

La sentenza dichiara infine assolti per insufficienza di prove: Belliati Giuseppe, Bottri Anna, Fassio Domenico, Franco Giuseppe, Missa Giuseppe, Giolito Giovanni, Broggi Francesco, Pavesio Pietro e Rosso Rosalia.

Gli imputati hanno ascoltato la sentenza in preda a visibile emozione. Il Presidente ordina la scarcerazione del Licata avendo scontato appunto con oggi la pena a cui è stato condannato. Il cav. Derossi è circondato dai suoi avvocati e da qualche amico, ai quali esprime l'angoscia per la grave condanna che lo colpisce e riafferma di essere vittima di un singolare sviluppo di circostanze in suo sfavore, tra cui la deviazione — ha detto — dell'opinione pubblica. Tutti gli imputati dichiarano di ricorrere in appello e poco dopo s'allontanano fra i carabinieri. Il comm. Bosio ha abbandonato subito l'aula insieme ai suoi difensori avv. Quadri e Porro. Naturalmente lieti sono gli imputati prosciolti e il Licata che s'allontana insieme a un cognato tenente dei bersaglieri, venuto da Livorno appositamente per assisterlo in questi giorni.

Col Licata s'allontanava in fretta il gruppo dei nove prosciolti, con in testa la Rosalia Rosso, più lieta che mai. Il Tedesco è apparso ancora più commosso del Cerruti e fu visto cogli occhi gonfi di lacrime, mentre il suo difensore avv. Mosca cercava di confortarlo. Il vecchio Montel ha tenuto il solito contegno indifferente, forse un tantino più preoccupato di tutte le malattie che gli ha scovato la perizia medica che del pagamento delle 106 mila lire e rotti di pena pecuniaria a cui è stato condannato.

Nell'atrio e lungo i corridoi sono rimasti per qualche tempo gruppi di avvocati e di testi a commentare variamente la sentenza. Tutti i condannati hanno ricorso subito in appello. Il comm. Bosio si è recato a casa abbattutissimo. Persona che lo ha avvicinato ci ha detto che l'ex assessore aveva già prima del processo manifestato il proposito — già espresso del resto anche ad un nostro redattore — di dimettersi anche dalla carica di consigliere comunale, ma consigliato dai suoi avvocati e da amici, sospese questo suo divisamento. Il commendatore Bosio, che è convinto di avere compiuto atto non doloso, e di essere stato completamente estraneo all'aumento del contingentamento della «Idros», soprassederebbe ancora in attesa del giudizio della Corte d'Appello. All'uscita dei quattro detenuti da un piccolo assembramento di folla è partito qualche fischio. La cosa non ha avuto altro seguito.

Il P. M. aveva chiesto le seguenti pene: Derossi, un anno e nove mesi di detenzione e L. 86.225,81 di multa — Cerruti e Tedesco, due mesi e L. 51.462 — Montel, un mese e quindici giorni e L. 85.558 — Licata, ventidue giorni e L. 17.116 — Bosio, quattro mesi e L. 1605 — Belliati, ventidue giorni e L. 1982,75 — Cavagnino, ventidue giorni e L. 1223,75 — Fassio, trenta giorni e L. 3560,25 — Gamba, trenta giorni e L. 1969,75 — Giolito, trenta giorni e L. 1369,75 — Missa, trenta giorni e L. 6368,50 — Milli, trentasette giorni e Leo 3378,75 — Pavesio, trentasette giorni e L. 4070 — Rosso V. ventidue giorni e L. 2289,50 — Prosa, dieci giorni e L. 2539,50 — Rosso R., dieci giorni e L. 1538 — Silvetti, dieci giorni e L. 2259,50. — Chiese l'assoluzione della Bottri, del Broggi e del Franco.

## La faccenda dell'olio cosidetto d'oliva

Abbiamo espresso i nostri appunti circa la distribuzione fatta agli esercenti di una partita d'olio di semi perchè fosse messo in vendita alla cittadinanza. Il lagno che taluni esercenti avrebbero adoperato l'olio di semi per miscela coll'olio d'oliva non avrebbe molta consistenza — secondo quanto ci è stato assicurato — giacchè la differenza di prezzo di soli centesimi [illegible] al chilo (L. 5,50 l'olio di semi e L. 5,50 l'olio d'oliva) non incoraggia la speculazione. Sta di fatto che, miscela o no, l'olio di semi è sparito dalla circolazione. Quale olio è andato a sostituire? Misteri dell'alimentazione umana!... Abbiamo assunto precise notizie circa la provenienza di questo olio di semi. Fu offerto al nostro Comune, nel quantitativo di 1200 quintali, verso la fine dello scorso dicembre dal Consorzio provinciale degli Approvvigionamenti. Data la scarsità dell'olio d'oliva e il ritardo nelle consegne relative alle assegnazioni di novembre e dicembre, il Comune accettò immediatamente l'offerta, e appena i primi vagoni d'olio giunsero al Docks Piemontesi, aprì tosto la vendita con un comunicato ai giornali del giorno 11 gennaio. Non si credette di tesserare l'olio di semi sia perchè la quantità in arrivo non era sufficiente per una distribuzione regolare e completa alla cittadinanza (tant'è che oggi si debbono ancora ricevere altri 200 quintali di saldo), sia perchè s'attendeva da un giorno all'altro l'arrivo di una tradotta d'olio d'oliva da Bari e Bisceglie, olio che si distribuisce con tessera. Tuttavia tardando questa tradotta a giungere, verso il 20 gennaio si riprese in esame la proposta del tesseramento dell'olio di semi, che non ebbe seguito, giacchè nel frattempo venne emanato il Decreto ministeriale 18 gennaio che stabilisce la libertà di commercio dell'olio.

Riassumendo, le recenti lagnanze sulla qualità dell'olio messo in vendita riguarderebbero l'olio di semi là dove è venduto senza tessera e come olio d'oliva genuino; e soprattutto riguardano una partita d'olio d'oliva, cinque vagoni di circa 500 quintali, ora in distribuzione fornita pure a mezzo del Consorzio provinciale degli Approvvigionamenti, da un oleificio ligure. Il Comune fece esaminare diversi campioni di quest'olio da un chimico municipale, ma all'analisi si riconobbe che pur trattandosi di olio di qualità inferiore e di gusto diverso da quello finora distribuito, non vi era nulla di rimarchevole da osservare. Però essendo annunciato in arrivo un cospicuo quantitativo d'olio, che permetterà una maggiore disponibilità, è stato subito sospeso la distribuzione dell'olio suddetto e si sta trattando colla ditta ligure perchè se lo ripigli di ritorno. Non sappiamo se il chimico municipale, che ha fatto l'analisi, sarà obbligato a servirsi di quell'olio vita natural durante.

In ogni modo poichè non è allontanato il pericolo di una riapparizione dell'olio di semi, o autentico o mescolato, quando il Municipio metterà in vendita la nuova partita d'olio d'oliva di prima qualità, è bene che i consumatori sappiano che colla tessera si avrà diritto di acquistare olio genuino, di quello messo in vendita dal Municipio. Là dove il consumatore abbia il sospetto di avere avuto olio miscelato o comunque alterato, presenti i campioni all'Ufficio di Polizia municipale insieme all'indirizzo del venditore. E l'autorità municipale, come ci è stato assicurato, procederà immediatamente, senza noie e pubblicità per chi ha fatto la denunzia, col massimo rigore.

**Denunzie per offese ai regolamenti annonari**

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità giudiziaria certa Lupo Giovanna in Genisio, esercente banco salumi, perchè in corso Vittorio Emanuele II, N. 86, per vendita di pane senza tessera di razionamento, e Serra Giuseppe, esercente negozio di salsamenteria in via [illegible], per vendere salciccia confezionata con carne suina ed equina senza il prescritto cartellino indicante il genere della merce.

**I taglia...nei delle tessere**

S'invitano i rivenditori di generi alimentari, a scanso di responsabilità, a voler usare la massima attenzione nel ritiro dei tagliandi delle merci razionate, denunciando subito all'Ufficio consumi, via Corte d'Appello, 1, i titolari delle tessere con tagliandi eventualmente alterati.

## Rivenditori ambulanti di privative arrestati

Fra le cause che rendono viepiù acuta ed affliggente la crisi dei tabacchi, vi è quella dell'accaparramento. Per difendere i consumatori dai danni della maggiore spesa, il Governo ha disciplinato la vendita in modo da evitare che i generi di privativa potessero passare rapidamente nelle mani degli accaparratori per essere poscia rivenduti al pubblico. Senonchè, fatta la legge trovato l'inganno, dice il noto adagio popolare. Ed infatti il commercio clandestino delle sigarette e dei sigari è continuato allegramente e largamente come se non fossero mai esistiti nè decreti, nè agenti per farli rispettare.

L'Ufficio di Vigilanza sui Consumi, diretto dall'avv. Alloati, d'accordo con la compagnia di Finanza, agli ordini del capitano Temperchi, hanno concertato uno speciale servizio di vigilanza composto di finanzieri della squadra agli ordini del maresciallo Vitale, di agenti dell'Ufficio dei Consumi, agli ordini dei brigadieri Pavia e Capelluto.

Le due squadre unite, compiendo l'altra sera a tarda ora un giro sotto i portici di via Nizza, sorpresero Solazzo Pompeo e Bertola Irene nell'atto che stavano offrendo sigari, sigarette, tabacchi e fiammiferi ai passeggeri a prezzi, naturalmente, superiori.

Fermatili e perquisitili, furono trovati in possesso di 250 pacchetti di sigarette, di 90 sigari e di 15 pacchi di tabacchi. Fatta poscia una visita nella loro abitazione, in via S. Tommaso, 25, furono rinvenuti altri 700 pacchetti di sigarette, 50 sigari toscani, 20 pacchi di tabacco, e più di un quintale di scatole di fiammiferi!

Tutta questa roba era stata acquistata dai due coniugi nelle diverse rivendite della città e in diversi tempi.

— Gli stessi agenti procedettero inoltre contro un altro rivenditore ambulante, certo Brosso Carlo, trovato pure in possesso di 40 pacchetti di sigarette e di 10 sigari.

## La questione foraggera e gli agricoltori piemontesi

L'Associazione Agraria Piemontese, non appena conosciuto l'esito della riunione degli agricoltori tenutasi il giorno 19 gennaio scorso per discutere sulla grave questione foraggera, trasmetteva il testo dell'ordine del giorno votato ai Ministeri della Guerra, dell'Agricoltura e degli Approvvigionamenti. L'Associazione stessa riceveva dal Ministero della Guerra (Commissione centrale mista incetta) la seguente risposta in data 31 gennaio scorso: «In esito ai voti espressi da codesta Associazione agricola, ho il pregio di significare che questa Commissione centrale con recente deliberazione ha ridotto il tributo fieno di codesta provincia di quintali 150.000, e cioè di quanto venne richiesto e proposto dai vari Enti agricoli per compensare le perdite cagionate dalla prolungata siccità estiva. Tale riduzione ha potuto farsi usufruendo dell'economia ottenuta nelle spedizioni, le quali, a cagione del disservizio ferroviario, sono state particolarmente scarse nei due ultimi mesi. Qualora abbiano a verificarsi ulteriori avanzi, si terrà conto dei voti espressi, mettendo a disposizione degli agricoltori di codesta provincia, e delle altre maggiormente bisognose, il fieno che risulterà man mano eccedente».

Osserviamo intanto che, se le spedizioni vennero ridotte in causa del disservizio ferroviario, lo saranno certamente anche per l'avvenire e, tenuto calcolo del quantitativo che esiste tuttora precettato in quintali 730.000, il Ministero poteva fin d'ora mettere a disposizione degli agricoltori, che ne difettano, almeno la metà del foraggio stesso. Nutriamo fiducia che prossime disposizioni al riguardo vengano emanate, e con esse si metta fine ad uno stato di cose veramente assillante per la classe agricola piemontese.

## La carne per gli ammalati

Nei giorni 6, 8 e 7 corrente rimarranno aperti i negozi speciali di carne per vendita ad uso degli ammalati: Scarafia Domenico, via Madama Cristina, 12 — Sala Giovanni, via Mazzini, 2 — Cammarrino Angelo, corso Francia, 7 — Bonco Felice, via Nizza, 223 — Bruffino Davide, via Carelle, 16 — Dellio, e Antonio, corso Ponti Mosca, 25.

## Certe disposizioni ministeriali...

Recentemente è stata diramata ai Comandi una circolare, nella quale si avverte che «il Ministero della Guerra, con Decreto del 16 gennaio 1919, è venuto nella determinazione di ripristinare tanto per le truppe in zona territoriale quanto per quelle mobilitate la concessione della licenza straordinaria di giorni trenta ai sottufficiali e militari di truppa per la morte di un genitore o della moglie avvenuta da meno di sei mesi. La domanda di licenza — avverte la circolare — deve essere corredata del certificato di morte rilasciato dall'ufficiale di Stato civile».

È chiara la disposizione? Ebbene, un militare, padre di due bambini, al quale è morta di recente la moglie, ha presentata domanda regolare di licenza per recarsi al suo paese e si è sentito rispondere con un categorico rifiuto motivato dal fatto che il poveretto appartiene alla classe 1887, cioè ad una classe congedanda! La motivazione del prossimo congedo dovrebbe essere una ragione di più per concedere la licenza, invece... Ah! la burocrazia che magnifica istituzione!

**Seguendo la Cronaca**

## Perchè Cumino è preferito dalle Signore e Professioniste

Le vendite eccezionali che la *Ditta Filippo Cumino (via Roma, 15)* effettua a prezzi inferiori a quelli della concorrenza, sono provocate dalle sapiente stipulazione di forti contratti e stock di stoffe. Attualmente sono in vendita *pizzi uso tombolo, sciarpe di seta*, un esteso assortimento di *biancheria*, confezioni proprie di *corredi completi*, *colli e polsi di gomma* ed in genere tutto quanto è «Emporio di novità» espressivo titolo questo della Ditta Cumino. Domenica, Esposizione.

## Esportazione Sapone

Il Ministero delle Finanze ha concesso la libera esportazione di Q.li cinquecinquantamila di Sapone dall'Italia in accoglimento ad analoga domanda dell'Unione Saponerie Italiane. Quest'Associazione si è, a sua volta, impegnata a mettere a disposizione del pubblico un uguale quantitativo di sapone al prezzo di Lit. 350 Kg. per sapone di titolo 60-62 %, e Lit. 320 per sapone di titolo 58-50 %.

## Il termometro discende

E non soltanto il termometro che segna la temperatura, ma anche quello dei prezzi. Il *record* è battuto dalla *Merceologia* via Garibaldi 38 (Succursale via Andrea Doria 5) che ha fatto discendere le *blouses* di cotone a L. 3,90 e quelle di flanella per inverno a L. 7,95.

## Non tutte le liquidazioni sono reali

Così va dicendo il pubblico intelligente. Ma quanti sono accorsi ai *Grandi Magazzini 32, via Po, 2, ang. via Carlo Alberto*, si sono persuasi che quelli infiniti articoli esistono reali e forti ribassi. Il tutto è dovuto allo sgombro forzato dei locali, da adibirsi a Uffici di Banca.

## Tacchi legno e celluloide

La Ditta Pietro Prele, via Santa Teresa, N. 20, è rappresentante esclusiva per tutta l'Italia, con deposito generale, della specializzata e rinomata Fabbrica tacchi legno e celluloide Fratelli Castellini.

## 4 gradi sotto zero

ha raggiunto la temperatura in questi giorni, 18 e più gradi si possono però ottenere con una spesa insignificante usando le Stufe a segatura che vende Paschetta, via Genova, 21 a prezzi enormemente ribassati.

**I Divertimenti**

## "Martino il trovatello,,
### L'avventuroso romanzo di E. SUE trionfa al CINEMA VITTORIA

Storia piacevole, romanzesca, con larghe penetrate sociali e ambienti pittoreschi alternantisi, queste avventure di un *figlio del capriccio* si sono accattivate tutta la simpatia dei frequentatori del fortunato *Cinema-Teatro Vittoria*, in questo locale abilmente si alternano i generi più disparati di films, in modo da accontentare tutti i gusti e tutte le esigenze. Ma questo *Martino il trovatello* possiede l'invidiabile dote di essere fatto per tutti i pubblici, da quello più raffinato a quello popolare, perchè è basato sui più umani sentimenti e da l'interesse e cerca la commozione con quell'artistica semplicità che è soltanto dei sommi.

### PINA MENICHELLI

La più aristocratica interprete della film si presenterà quanto prima in un gioiello: *Il giardino incantato* di G. M. VIII, messo in scena con arte finissima e fastosità.

### SALONE GHERSI
### Verso le ultime repliche di "FEMMINA,, di Augusto Genina

Il trionfante capolavoro prosegue nelle sue rappresentazioni alla presenza del miglior pubblico cittadino e del più elegante, ma si avvicina anche alle sue ultime repliche. Coloro che desiderano ammirare una bellissima film d'eccezione, meravigliosamente messa in scena dall'autore Augusto Genina, che dal lato scenografico ebbe a valentissimo cooperatore il pittore Giulio Folchi, coloro che desiderano deliziarsi a un singolare studio di nevrosi, ammantato coi più vivaci colori della fantasia, non trascurino di recarsi al *Ghersi* ad ammirare *Femmina*, protagonista la splendida Italia Almirante Manzini.

### MARIA JACOBINI

la bellissima attrice interpreterà prossimamente al *Salone Ghersi* un magnifico dramma: *La signora Arlecchino*, della Tiber.

### Un ballo in maschera
### V Serie del "DIAMANTE DELLA MORTE,, al "Cinema Itala,,

L'emozione aumenta man mano che questa magistrale film di avventure si avvicina al suo epilogo. C'è un pubblico fanatico per questo lavoro, in cui la più sbrigliata fantasia e la più audace tecnica della messa in scena si sono alleate per ottenere effetti fino ad oggi mai raggiunti. Anche ieri il *Cinema Itala* rigurgitava di spettatori ed ogni spettacolo, dall'inizio delle rappresentazioni della prima serie, ha sempre rappresentato un «esaurito». Anche la quinta serie è divisa in cinque grandiose parti, così intitolate: *La reginetta si diverte* - *Un ballo in maschera* - *L'idea della reginetta* - *La sonnambula* - *Il covo nascondiglio*.

### I misteri dello spionaggio straniero agli Stati Uniti

sono rivelati dalla colossale film americana *Il Corriere di Washington*, l'ultima meravigliosa interpretazione di *Miss Perla White*, che, com'è noto, è la più celebre e la più ammirata attrice cinematografica d'oltre Oceano. *Il Corriere di Washington* è una sorprendente fusione di realtà e di fantasia, che manda già in visibilio i popoli anglo-sassoni. A Torino si proietterà prossimamente al *Cinema Borsa*.

### CINEMA BORSA

Lyda Borelli, nel *Dramma di una notte*, continua ad ottenere il più clamoroso dei successi.

### Al ROMANO, 6 Debutti

Il ricco, applaudito programma viene questa sera variato con i debutti dei *Les Pedrazzi*, danze, *Morto e Smeraldo*, eccentrici ginnasti, *Les Laval*, equilibristi, *Le 2 Rossi*, scale libere, e di *Estet Bruno e Rober Mirra*. Ricordiamo che sono sempre in vendita i libretti-tagliandi per poltrone e poltroncine.

### "Madama Flirt,, Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime di «*Madama Flirt*» interpreti *Hesperia* e *Carminati*. Domani «*Una peccatrice*» di *Giovanni Verga*, protagonista *Leda Gys*.

## "Frou-Frou,, al Cinema Ambrosio con FRANCESCA BERTINI

L'elegantissimo locale di corso Vittorio Emanuele, con quest'ultima interpretazione della più celebre attrice dell'arte muta, batte dei *records*. Basta recarsi, in qualunque ora dello spettacolo, al *Cinema Ambrosio*, per averne immediatamente la sensazione. Di questo pubblico meraviglioso! di questo elemento femminile sceltissimo, tra le sue spettatrici, può andare orgogliosa di onorarsi Francesca Bertini! *Frou-Frou*, la prima splendida produzione della *Bertini Film* (editrice la *Caesar Film*) che sia giunta a Torino, ha subito conquistato la fama di grande lavoro e si è imposta, oltrechè per l'interpretazione dalla quale concorre in modo impeccabile Gustavo Serena, anche per la messa in scena.

### Le "toilettes,, della BERTINI

sono oggetto di viva curiosità, di ammirazione, di commenti. È tutto il fulgido di signorilità, di distinzione, di eleganza che emana dal lavoro (e che è il frutto di anni di esperienza intelligenti e felici della *Caesar Film*) ha sul pubblico torinese l'invidiato fascino che tutti trascina e convince.

## Sussidi municipali ai militari in licenza illimitata

In conformità dell'ordine del giorno votato dalla Commissione industriale-operaia, convocata dal sindaco senatore conte Frola in Municipio per avvisare agli eventuali provvedimenti in merito alla disoccupazione, in attesa delle annunciate disposizioni governative, il Municipio, valendosi dei fondi rimasti disponibili sulle somme elargite dalla cittadinanza pel sussidio alle famiglie dei combattenti pel supremo sforzo, e dei fondi che ulteriormente saranno per essere ancora offerti, corrisponderà sussidi in via straordinaria ai militari in licenza illimitata o in congedo in cerca di lavoro. L'Amministrazione civica concorre alla costituzione dei fondi occorrenti per l'assistenza con un primo contributo di lire 100.000.

I sussidi vengono assegnati ai militari muniti di foglio di licenza illimitata o di congedo, siano stati combattenti o non, appartenenti alla popolazione di Torino, che dimostrino di essere disoccupati, in condizioni di bisogno ed iscritti ad un ufficio riconosciuto di collocamento. I richiedenti dovranno presentare la propria domanda alla Sezione di Polizia municipale della zona in cui hanno attualmente domicilio. I congedati che per il periodo della guerra avessero dismesso il proprio domicilio dovranno presentare la domanda alla Sezione della zona in cui risiedevano prima della guerra.

Per quanto riguarda i congedati di passaggio per la nostra città, privi di mezzi diretti altrove, o per rimpatrio o per lavoro, è stato disposto che nei casi speciali e degni di riguardo vengano concessi soccorsi straordinari, previo l'accertamento della regolarità della posizione dei richiedenti e delle circostanze da essi esposte.

I sussidi vengono distribuiti dalle Sezioni di Polizia municipale suddette per mezzo dei commissari della «Famiglia del soldato». Il servizio relativo, iniziatosi nel giorno 3 corrente coll'accettazione ed istruzione delle numerose domande presso le Sezioni di Polizia municipale procede alacremente, tanto che entro la corrente settimana si potranno effettuare i pagamenti con decorrenza retroattiva dal giorno della presentazione della domanda.

### L'ordine del giorno votato dai giornalisti di Torino

Ecco l'ordine del giorno votato dall'Associazione della Stampa Subalpina, nella riunione di martedì sera:

I soci effettivi dell'Associazione della Stampa Subalpina, riuniti il 4 febbraio 1919, per udire la comunicazione del segretario della Federazione, al quale esprimono il loro compiacimento per l'opera svolta durante la guerra a tutela dei giornalisti sotto le armi e circa le concessioni dei caro-viveri;

**considerando** che per migliorare decisamente le condizioni di lavoro in relazione ai crescenti sviluppi ed alle crescenti risorse della grande industria giornalistica, alle aumentate esigenze della vita, al risollevato sentimento della dignità professionale, l'organizzazione federale verrà intensificata risolutamente una vera e propria azione di classe;

**considerando** che a questa più efficace azione federale giova annullare l'attività delle singole Associazioni di stampa, organizzate per la solidarietà professionale, per l'incremento delle Casse pie di previdenza e per iniziative pubbliche d'arte e di beneficenza;

**fanno voti** perchè dal prossimo Congresso nazionale della Stampa, in Trieste, escano più che mai rafforzate e intatte le energie future del giornalismo italiano, e perchè si ottenga l'adozione del riposo festivo;

**riaffermano** la doverosa necessità per l'Associazione della Stampa Subalpina di risolversi all'altezza delle sue tradizioni e dei suoi compiti, col restaurare anzitutto, nella pratica, i principî statutari della astensione in modo assoluto da ogni manifestazione di carattere politico o religioso e della preminenza dell'elemento professionale negli organi direttivi, e col ristabilire la cooperazione dei giornalisti assenti sul terreno apolitico professionale della organizzazione, all'infuori delle legittime competizioni politiche di giornali e partiti, per il bene comune dell'organizzazione stessa;

**deliberano**, d'accordo col Consiglio direttivo, di nominare subito una Commissione di soci, opportunamente scelti, con l'incarico di procedere agli scopi suddetti, la lista da presentare al suffragio dell'Assemblea, per il generale rinnovamento di tutte le cariche, nel più breve tempo possibile.

La Commissione chiesta dall'ordine del giorno venne composta seduta stante nelle persone dei colleghi: Sobrero, Michelotti, Caselli, Foà, Galletto, Eula e Vicari.

## L'identificazione dell'autore di una truffa di 70 mila lire al Banco di Roma

Più volte abbiamo dovuto occuparci delle gesta di una banda di ladri in guanti gialli — se ci si consente la frase ormai passata di moda — la cui scoperta risale al furto dei gioielli avvenuto al *Campo di Marte*.

I lettori già sanno che il delegato avv. Failla, al quale era stato affidato il compito particolare di compiere le indagini che riguardavano la scomparsa dei gioielli, riuscì non soltanto ad identificare i ladri, ma potè accertare che essi facevano parte — anzi ne erano i personaggi principali — di una banda di briganti in abiti signorili, delle cui gesta si erano occupate le Polizie di diverse città. Abbiamo pure detto nelle precedenti note di cronaca che in seguito alle scoperte fatte dall'avvocato Failla, la Questura di Roma aveva potuto mettere le mani su alcuni dei consoci della criminale associazione, e che fra gli ultimi arrestati era certo Turiciotti Bruno di Serafino, d'anni 30, da Roma, già attore cinematografico nell'Itala Film della nostra città.

Poichè fra le altre marachelle venute in luce, i consoci della banda risultavano responsabili, come già abbiamo detto, di truffe bancarie, l'avv. Failla ebbe il sospetto che la truffa di 71 mila lire sofferta dal Banco di Roma, sede di Torino, fosse opera della stessa officina.

E, guidato da tale sospetto, iniziò delle nuove indagini, che diedero un felice risultato. Ecco come la truffa è avvenuta. Nel mese di ottobre, e precisamente nel giorno 12, alla sede di Torino del Banco di Roma un individuo, di apparenza signorile, presentò tre assegni circolari del Banco Ambrosiano: uno di 25.500 lire, l'altro di 25.000, il terzo di 20.575. In totale L. 71.075. Fatte le regolari verifiche, i tre assegni furono ritirati e la somma corrispondente consegnata al presentatore.

Alcuni giorni dopo i tre assegni giunsero alla sede del Banco Ambrosiano, i cui impiegati rilevarono che tutti e tre erano stati abilmente alterati. Quello di 25.500 lire era stato spiccato con la somma versata di L. 25,50; quello di 25.000 lire era stato spiccato con la somma di L. 250, e quello di 20.575 con la somma di L. 20,57. Sporta denunzia del fatto, la Questura aveva fatto qualche ricerca in base alle indicazioni avute dagli impiegati del Banco, ma non potè trovare alcuna traccia del falsario. Avvenuta ora la scoperta della banda ladresca, l'avv. Failla sottopose all'esame degli impiegati suddetti le fotografie dei diversi arrestati, ed in una di esse gli impiegati riconobbero subito il truffatore: che è precisamente il Turiciotti, residente in quel tempo nella nostra città in veste di attore cinematografico. Il Turiciotti verrà in conseguenza tradotto nella nostra città per il proseguimento dell'inchiesta giudiziaria.

Un fonogramma da Roma ci dà notizia che sono stati compiuti colà nuovi arresti di affiliati alla banda, che è capitanata dal famoso Cipriani, il protagonista appunto dell'audace operazione ladresca colla narcotizzazione della signora Bertone all'albergo Campo di Marte. La Questura di Torino segnalò a quella di Roma la presenza alla capitale del pregiudicato Anselmi, d'anni 32, altro consocio, ed i funzionari si posero subito alla ricerca di lui e riuscirono a scovarlo in una trattoria e ad arrestarlo. A Roma furono già arrestati altri membri della banda e cioè: Mario De Sanctis, Giovanni Battista Boggio, Alviero De Simoni e la di lui amante Anna Compagnoni romana. A Milano furono arrestati i pregiudicati Edoardo Borgetti ed Ugo De Angelis, romano, detto «Birichierino». È risultato dalle indagini che fu proprio l'Onorina Michelis, l'amante del Cipriani, che a Torino assopì con un narcotico la Rosa Perlone riuscendo a portarle via denaro e gioielli per un valore di 50 mila lire. Oltre a questo fatto la banda deve rispondere dei seguenti reati: furto di trecento lire con rapina al signor Pietro Casonaso di Torino, truffa di trentamila lire consumata a Torino in danno del signor Mario Parelo, furto di merci per il valore di ventimila lire consumato a Cornigliano Ligure a danno del negoziante Santo Alfredo Bertoglia e dalla truffa di lire 71.075 consumata, come fu detto, a danno del Banco di Roma, sede di Torino. Il capo dell'associazione, Cipriani, è però sempre latitante.

### Un marito arrestato per gravi minaccie alla moglie

Pochi giorni fa certa Orso Margherita, d'anni 36, in seguito a dissensi coniugali, abbandonò la casa maritale in via Santa Giulia, 21, ed andò ad abitare da sola, in via Nizza, 95. Dopo un seguito di inutili ricerche il marito — Anselmo Pietro, d'anni 40 — riuscì ieri sera a rintracciarla e a rappacificarsi momentaneamente con lei, tanto che finì col rimanere con lei. Senonchè durante la notte fra i due risorsero i dissensi precedenti, e ad un certo punto — così narra la donna — egli impugnò un rasoio e intimò alla moglie di prepararsi a morire.

La Orso però con mossa fulminea gli strappò di mano l'arma, discese dal letto e fuggì all'esterno gridando ad alta voce. Alcuni vicini svegliati dalle chiamate si alzarono ed uscirono per vedere che cosa era successo, ed udito che ebbero il racconto dell'avvenuto, fermarono il marito, che fu poscia consegnato ad un agente di P. S. avvertito del fatto. L'Anselmo passò così al Commissariato locale e poscia alle carceri, sotto l'imputazione di minacciato uxoricidio.

### Note spicciole

**Per le regioni Crocetta ed ex-Piazza d'Armi.** — Il Comitato provvisorio, invita ad una riunione indetta per giovedì 6 febbraio, alle ore 8,30, nel salone del «Cinema Stadium», via C. Colombo, centralmente convocati, i signori proprietari, industriali, esercenti, abitanti, e tutti quanti hanno interessi nelle regioni ex-Piazza d'Armi e Crocetta, per addivenire alla nomina di una Commissione definitiva per la tutela degli interessi delle regioni stesse.

**Associazione insegnanti municipali pensionati.** — Giovedì, 6 febbraio, alle ore 15,30, i soci sono convocati in assemblea nella sala di via della Zecca, 10.

## Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Stagione lirica) — Ore 20,30: «La Wally», opera di A. Catalani.

**CARIGNANO** (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 20,45: «Il giuoco delle parti», commedia di L. Pirandello.

**ALFIERI** (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Madama Oretta», commedia cinquecentesca, di G. Forzano.

**SCRIBE** (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «Le prison del [illegible] prete», commedia di A. Novelli.

**ROSSINI** (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20,45: «L'arch an ciel», commedia di Mario Leoni.

**GIANDUJA** (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 15: «N'assicuri al Kaiser», rivista.

**MAFFEI** — Grandi spettacoli di Varietà.

**ROMANO** (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

**CINEMA ALPI** — «La Damina di porcellana».

**RISTOR. MILANO** — «Thea room», dalle 16 alle 19.

L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE partecipa con grande dolore l'avvenuto decesso del

**Ragioniere ELIA CAPUZZO**

**Sottotenente nel 3.o Reggimento Alpini**

Sindaco della Società, e si associa al lutto della sua sventurata famiglia.

Torino, 5 febbraio 1919.

IL COTONIFICIO VALLE DI SUSA DI A. A. BEGG & C. partecipa col più vivo dolore la immatura perdita del signor

**FRANCESCO MAGNANI**

suo apprezzato Direttore tecnico dello Stabilimento di Sant'Antonino di Susa.

I funerali avranno luogo venerdì, 7 corrente, in Sant'Antonino, alle ore 10.

*Torino, 5 febbraio 1919.*

Colpito da improvvisa malattia, confortato dai SS. Sacramenti, rendeva la bell'anima a Dio il

Tenente Colonnello

**Menardi Cav. Giulio**

Ne danno il triste annunzio: la moglie PIERINA BERTONE; il figlio LEO; la suocera vedova BERTONE; la sorella ELVIRA QUADRONE coi figli Dott. CARLO e Maggiore ERNESTO; le cognate, il cognato, le nipotine, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 6 febbraio, alle ore 15,45, partendo da Piazza Cavour, N. 10.

*Torino, 5 febbraio 1919.*

(Pompe funebri Gentà).

Ieri, alle ore 11,30, dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, spirava serenamente e cristianamente l'anima buona di

**EUGENIA GARINO ved. LEVESI**

I figli: Avv. AMEDEO colla consorte CLELIA AUGASTO; MATILDE col marito ingegnere MASSAZA e figli; Colonnello CARLO colla moglie MARIA BERMANI e figli.

*Torino, 6 febbraio 1919.*

I funerali si faranno oggi, alle ore 16,45, partendo da corso Vittorio Emanuele, 38, e la cara Salma sarà trasportata a Cuneo, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre venerdì, alle ore 9,30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentà).

Martedì, alle 14, dopo una esistenza tutta dedicata alla famiglia, mancava all'affetto dei suoi, nel l'anima eletta di

**Clementina Ronveaux nata Gillet**

**d'anni 82**

Addoloratissimi ne partecipano l'inconsolabile perdita il marito cav. RONVEAUX e figlie MARIA e GIUSEPPINA col consorte CARCO FRANCESCO e bambina FILIPPINA.

La sepoltura avrà luogo oggi, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Sacchi, N. 50.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto corteo. 2690

# ULTIME NOTIZIE

## La Costituente

### Una seduta preparatoria dei maggioritari

(Servizio speciale della «Stampa»)

WEIMAR, 5.

Comunicato per la via di Zurigo. Domenica a Weimar la Costituente inaugurerà i suoi lavori. I gruppi politici hanno tenuto diverse sedute. La più importante fu quella del Partito maggioritario, il quale si è riunito ieri mattina ed ha tenuto seduta per tutta la giornata. Fino a ieri sera non era stato deciso se doveva formare il blocco con i democratici o coi socialisti. In caso di un blocco di conciliazione il numero dei Segretari di Stato sarebbe portato a 14. La seduta del Gruppo maggioritario è stata aperta dal presidente Ebert, il quale ha pronunciato un lungo discorso per dimostrare al proletariato il valore del movimento socialista nella repubblica; ha anche tracciato quale sarà il programma dei lavori del Partito maggioritario nella Assemblea Costituente. Ebert ha comunicato che appena le elezioni sarebbero compiute nell'Austria tedesca arriverà la delegazione della frazione austriaca per partecipare ai lavori della frazione socialista germanica all'Assemblea Costituente.

Sono interessanti le discussioni intorno alla scelta del Presidente. E' opinione generale che Ebert resterà alla testa dell'Impero fino a che si sarà venuti ad un compromesso, nel qual caso, secondo le voci che corrono, la presidenza verrebbe assunta da Hassmann o da Payer. Alcuni giornali fanno il nome di Wells, il quale è ben quotato presso i socialisti. La elezione del presidente provvisorio avverrà venerdì. Sabato e domenica non si terranno sedute. Lunedì incominceranno i veri lavori con un grande discorso di Ebert.

A Weimar la situazione è poco sicura. Il Governo continua a prendere grandi misure di precauzione. I soldati ed operai di Weimar tengono un atteggiamento minaccioso. Il Consiglio centrale di Berlino ha mandato all'Assemblea Costituente un proclama nel quale dichiara di passare alla Costituente il potere affidatogli dal Congresso dei Consigli degli operai e soldati. Dei 420 deputati che parteciperanno all'Assemblea Costituente, numerosi sono già arrivati a Weimar. Continua pure l'arrivo di truppe per la tutela dell'ordine. Ferrovie, intanto, ancora i preparativi per alloggiare i deputati. Ogni deputato riceve un biglietto di alloggio che vale anche per il riscaldamento e per i pasti. La rete telefonica è stata aumentata. Fu pure ampliata quella telegrafica. Il Teatro Nazionale, dove siederà la Costituente, è stato trasformato con scanni e con tribune per gli oratori. Sul palcoscenico prenderanno posto i membri della Presidenza, mentre i deputati siederanno in platea. I corridoi ed il guardaroba sono stati trasformati in ambulatori. Si era pensato ad una posta aerea, ma il progetto naufragò insieme al progetto di servizio aereo fra Berlino e Vienna.

Nei dintorni di Weimar sono state concentrate numerose truppe e molta artiglieria pesante. I Consigli degli operai e soldati accampati nelle vicinanze della città compiono atti di sabotaggio contro le linee telegrafiche e telefoniche. Ad Essenbach l'ufficio telegrafico è in loro mani per esercitare una rigorosa censura sui dispacci da e per Weimar.

## Lodi e biasimi sulla spoglia dell'ex-regina bavarese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Monaco, 5, notte.

(Comunicato per la via di Zurigo).

La morte dell'ex Regina di Baviera, annunciata oggi dai giornali, è seguita dai più svariati commenti. L'organo dei cattolici bavaresi esce listato a lutto e reca in testa il titolo: «La morte della Regina Maria Teresa», senza nemmeno farlo precedere dall'«ex», come se fossimo ancora ai bei tempi. La censura è stata abolita dal Governo di Eisner, ed i fogli beneficano della stessa libertà delle opinioni. La settantenne figlia del duca Ferdinando di Modena è commemorata dai fogli del Centro, come una madre modello, come il tipo esemplare della donna tedesca. Dal suo grembo vennero alla luce ben 12 principi, in mezzo secolo di vita matrimoniale. Si rammenta che l'anno scorso in occasione delle sue nozze d'oro, l'estinta sovrana non volle feste mentre il popolo soffriva per la guerra.

La «Munchener Zeitung», organo di nessun partito, si limita a dare il ritratto della defunta, ma il giornale del ministro Auer, la «Munchener Post» dopo aver annunciata la morte di Maria Teresa come una cosa qualunque degna della cronaca minuta, fa seguire la notizia con un commento molto reciso: «Maria Teresa erasi data tutta al servizio della politica del Centro ed aveva esercitato uno sciagurato influsso sulla politica bavarese. Era il riflesso di quella politica e di quella stampa che l'ha allontanata dal popolo e che è stata una delle cause della caduta della Casa Wittelsbach». A.

## Alla Conferenza di Berna

### "Lega di Nazioni„ e pace di popoli

Parla un socialista francese

Berna, 5, notte.

Aprendosi la seduta antimeridiana della Conferenza, A. Thomas, segretario dell'Unione nazionale dei ferrovieri inglesi, prende la parola e dice che le responsabilità delle classi operaie di tutti i paesi nella guerra è minima. «Del resto — aggiunge — per la Conferenza l'avvenire è molto più importante del passato, l'avvenire e la costituzione della Lega delle Nazioni. La Conferenza socialista deve subito prendere nettamente posizione per togliere alla Conferenza di Parigi qualsiasi pretesto per privare gli operai dell'ingerenza che hanno il diritto di esercitare su tale questione. Essa deve cercare di impedire che la Lega delle Nazioni sia realizzata soltanto come una delle condizioni della pace. Per fare ciò sin dalla base stessa della pace si deve impedire che a Parigi venga concessa una pace fra vinti e vincitori, come quella di Francoforte, che nei sentimenti di rancore e di odio, la pace deve rendere impossibile per l'avvenire qualsiasi guerra.

La Lega delle Nazioni non deve essere in alcun modo una Lega di alcune Nazioni, ma deve abbracciare tutti i popoli del mondo, altrimenti non sarebbe che sorgente di nuovi conflitti. Per essere efficace la Lega delle Nazioni non deve essere edificata soltanto dai Governi e dai diplomatici, ma deve essere fondata sul consenso e sulla salda decisione delle popolazioni operaie di tutti i paesi. I delegati tedeschi avrebbero interesse a muoversi altri delegati di prendere posizione in tale questione se avessero dichiarato nettamente di rinnegare il passato. La guerra vulse all'Inghilterra il servizio militare obbligatorio, ma gli inglesi sono decisi di abolirlo al più presto possibile, non avendo l'intenzione di sostituire al militarismo prussiano quello inglese. Però dobbiamo avere da parte delle Potenze centrali l'assicurazione che lo spirito militarista è definitivamente morto presso di loro. I membri della delegazione tedesca gridano: «Ciò va da sè». Hoffer (Germania) dichiara che la democrazia sociale ha sempre combattuto nel modo più vivo il militarismo. La democrazia sociale e la rivoluzione tedesca hanno già risposto alle domande fatte da Thomas ai socialisti tedeschi.

## Imminente pubblicazione di una Enciclica sulla pace

Roma, 5, notte.

Si annunzia che Benedetto XV pubblicherà fra non molto una importantissima Enciclica sulla pace dei popoli, l'amore delle genti e l'elevazione degli umili, che prenderà il nome di «Enciclica della Pace» e sarà di grande importanza sociale e politica.

## Salandra discorre a Parigi dell'entrata in guerra dell'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

Salandra rievoca per il «Matin» il periodo Salandra ha rievocato per il *Matin* il periodo trascorso dalla dichiarazione della neutralità dell'Italia sino alla sua entrata in guerra. Vi trasmetto integralmente le sue parole, per vostra norma, anche dove si ripetono circostanze già note. «I giorni che hanno preceduta la nostra dichiarazione di neutralità — dichiarò l'ex-presidente del Consiglio — sono forse stati ancor più ricchi di emozioni di quelli il cui epilogo fu la nostra dichiarazione di guerra. Il 24 luglio 1914 io ero a Roma. Il marchese Di San Giuliano si trovava a Fiuggi. Nel pomeriggio, un segretario dell'Ambasciata d'Austria venne alla Consulta ad annunciarmi che una Nota gravissima era stata inviata da Vienna a Belgrado, ma non me ne comunicò il testo. All'indomani mattina, in automobile, mi recai a Fiuggi. Nello stesso albergo abitava l'ambasciatore di Germania Von Flotow, legato con Di San Giuliano da grande amicizia. Avevo appena comunicato al mio collega la notizia datami alla vigilia, quando Von Flotow entrò nella camera dove ci trovavamo. Il campanello del telefono si fece sentire in quel momento. Era la Consulta che ci chiamava per farci conoscere il testo della Nota austriaca. Ascoltammo attentamente il segretario che raccoglieva il testo al telefono e ce lo ripeteva. Noi misuravamo la estrema gravità del documento. Indi, rivoltomi verso Von Flotow che impassibile ascoltava: «Che cosa ne pensate?» gli chiesi. Egli rispose con imbarazzo: «E' veramente alquanto eccessiva». Io e Di San Giuliano ebbimo lo stesso pensiero. Io dichiarai: «Ma è la guerra certa!». Ed aggiunsi: «E' il crollo della Triplice. Questa era segna la fine della nostra alleanza con l'Austria-Ungheria». Devo dire che in nessun momento il Gabinetto di Vienna ci aveva fatto sapere della provocazione che premeditava. Questo fatto che doveva scatenare la guerra, noi, cioè un Governo alleato dell'Austria, lo abbiamo conosciuto soltanto mediante le Agenzie di pubblicazione. Von Flotow affermò di ignorarlo, e credo fosse sincero. Era un diplomatico di secondo rango, e Berlino aveva interesse a non informarlo.

«La nostra decisione fu da quel momento presa. Se la guerra fosse sopraggiunta, ci sembrava inevitabile che non avremmo combattuto con l'Austria. Si è anche narrato che la Regina Madre era stata invitata ad intervenire. Posso dire che la Regina Margherita, fedele alle pure tradizioni di Casa Savoia, non ha nascosto per un solo minuto, in quello ora solenni, i suoi sentimenti ardenti di patriottismo. Quanto a decidere gli italiani a battersi contro la Francia, accanto all'Austria, vi dichiaro che nessun Governo avrebbe potuto pensarvi. Vi fu in quei giorni un momento in cui l'Austria esitò: fu dopo la apertura delle ostilità contro la Serbia, quando giunse la notizia della mobilitazione russa. Ma la Germania allora intervenne e costrinse la sua alleata a continuare la guerra. La nostra neutralità non doveva essere che una tappa. Rotta per colpa dell'Austria la Triplice Alleanza, che non aveva altro scopo che di mantenere la pace, l'Italia non poteva rimanere inattiva quando la sorte del mondo era in giuoco. A parte la rottura dei suoi impegni, l'Austria aveva accumulato verso di noi torti su torti. Durante la guerra di Libia ci aveva brutalmente impedito di compiere una operazione contro Salonicco, ci aveva vietato una diversione sul mare Jonio, ci aveva paralizzati con ogni specie di ricatti, ed ora completava i suoi torti decidendo, senza nemmeno prevenirci, una aggressione a mano armata, contro lo stesso spirito dei trattati. Un altro ricordo mi si affaccia alla mente: il colloquio che ebbi con Barrère il 31 luglio. Era venuto ad informarsi delle nostre intenzioni. Gli dichiarai: «Non avete nulla da temere da noi». «Posso — mi disse — comunicare a Parigi questa dichiarazione?» «Lo potete», risposi. Lasciandomi, era profondamente commosso.

«Da parte del Governo tedesco, non vi furono nè violenze, nè parolone. I giornali ci attaccavano violentemente, ma il Governo sperava sempre che avremmo fatto per restare con lui. Non vi narrerò i molteplici passi degli agenti tedeschi. Potete immaginare quello che ci offrivano a vostre spese, prima per ottenere il nostro concorso, indi per assicurarsi la nostra neutralità. Avevamo allora a Vienna quale ambasciatore il Duca d'Avarna che, colmato d'onori da Francesco Giuseppe, si trovava colà da molti anni. Venne a Roma turbatissimo: «Sento, mi disse, che la guerra è inevitabile. Sarebbe per me un dolore il dichiararla. Accetti la mia dimissione». Gli facemmo sentire e comprendere che in un momento simile non poteva abbandonare l'Ambasciata. Esitava ancora; ma in seguito ad un intervento più alto del mio, egli acconsentì a ritornare a Vienna. Obbedì, per quanto l'obbedienza dovesse riuscirgli penosa. I mesi trascorsero. Ci preparavamo attivamente».

Qui il giornale accenna ai negoziati che precedettero l'entrata in guerra dell'Italia, poi riprende la narrazione:

«La Camera — ha quindi continuato l'ex-Presidente del Consiglio — era stata convocata pel 10 maggio, indi rinviata al 20, perchè il Capo di Stato Maggiore generale chiedeva dieci giorni di più per i suoi preparativi. Pensai che bisognava scandagliare l'opinione del Parlamento. Parlai con i rappresentanti dei diversi gruppi. I miei colleghi fecero lo stesso, e giungemmo alla conclusione che l'opinione dei partiti costituzionali era profondamente divisa sulla questione di sapere se dovevasi dichiarare la guerra oppure continuare a negoziare coll'Austria. L'Austria ci offriva il Trentino, tutti i territori ad ovest dell'Isonzo, eccettuata Gorizia, e un regime speciale per Trieste mantenuta nella Monarchia austro-ungarica. La ritirata russa cominciava. L'opinione del Parlamento era più che dubbia. Di fronte a questa situazione il nostro dovere come Governo parlamentare, trovavasi tracciato. Dovevamo offrire le dimissioni. Questo fu il risultato della nostra deliberazione nel pomeriggio del 13 maggio, tenuta segreta sino alla mezzanotte, quando fu comunicata alle A. e.

«Che avvenne poi? Il Re offrì l'incarico di costituire il Gabinetto a tre persone: a Marcora, a Carcano, a Boselli. La loro risposta fu categorica. Tutti consigliarono di rifiutare le mie dimissioni, e Marcora aggiunse, anzi, che deplorava non fossimo intervenuti in guerra qualche mese prima. Il Re era decisamente le mie dimissioni. La sorte era ormai decisa. Debbo ora aggiungere che, durante la crisi, il Governo, completamente coperto dall'autorità della Corona, innanzi l'ordine di non interrompere un solo minuto i preparativi per la guerra. Il sentimento popolare era intanto divenuto favorevole all'intervento. L'invasione del Belgio e gli atti commessi dagli eserciti tedeschi avevano profondamente indignato il nostro popolo. Non conosceva prima il tedesco che sotto le spoglie dell'austriaco e fu per lui la rivelazione della brutalità della Germania, del pericolo della Germania, del pericolo mortale che una sua egemonia mondiale poteva far correre all'Italia, anche se ingrandita dai regali del Kaiser. All'annuncio delle mie dimissioni i tedeschi esultarono: uno degli agenti, agli ordini di Erzberger, spedì a Berlino un telegramma così concepito: «*Schoener Blauer Himmel*», cioè: «Bel cielo azzurro», che significava «State interamente rassicurati». Tuttavia, Erzberger non era così tanto rassicurato come il telegramma poteva far credere: si era fatto coprire dall'immunità diplomatica, ma aveva lasciato il palazzo di dove dirigeva la propaganda tedesca e negli ultimi giorni si recò prudentemente a dormire a Villa Malta, sotto il tetto del principe Buelow». G.

## La Conferenza

Parigi, 5 (Ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti di America ed i ministri degli Affari esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia ed i rappresentanti del Giappone, si sono riuniti oggi alle ore 15 al Quai d'Orsay. Sono stati uditi i signori Benes e Kramarz, che hanno fatto una esposizione delle rivendicazioni della Repubblica czeco-slovacca. E' stato pure deciso che una Commissione composta di due delegati degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, si riunirà per lo studio tecnico della questione. La prossima seduta è stata fissata per le ore 15 di domani per udire la delegazione dell'Hedjaz.

## Le Alleanze e la Lega delle Nazioni

### Dichiarazioni di Balfour

Parigi, 5, notte.

*Balfour ha dichiarato ai giornalisti francesi e stranieri che il fatto di aver affrontato il problema della Società delle Nazioni prima di quello della pace propriamente detta, non significa per nulla che il nostro conto col nemico sia stato saldato. Ciò avverrà soltanto quando sia stato compiuto il lavoro delle Commissioni, il quale permetterà di studiare parallelamente le diverse questioni. «L'opinione pubblica — disse Balfour — dunque, si rassicuri: la Lega delle Nazioni non provocherà alcun cambiamento nei precedenti trattati di alleanza». Venendo poi a parlare della questione del mandato, senza voler prevenire le decisioni finali della Conferenza, Balfour dichiarò che, secondo un principio ammesso, la potenza mandataria rappresenta il mondo civile ed è responsabile durante il corso del suo operato nelle regioni che le sono affidate. Balfour ha la più grande fiducia in tale principio e disse che esso migliorerà le relazioni tra i popoli meno evoluti e i popoli più progrediti economicamente. Nelle regioni governate per mandato regnerà il regime della porta aperta.*

## La gente di mare minaccia lo sciopero

Genova, 5, notte.

Stasera, nei locali della Federazione nazionale dei lavoratori del mare si è tenuta una assemblea straordinaria degli ufficiali della marina mercantile. Ad unanimità venne approvato un grave ordine del giorno nel quale è affermato che «durante la guerra le principali Compagnie di navigazione, prime fra tutte le sovvenzionate, hanno violato, sapendo di violarli, gli interessi morali e materiali del loro personale nei contratti di impiego sanciti da speciali ordinamenti organici: defraudarono sulla loro fede ed onore che i tentativi fatti dalla loro organizzazione per ottenere il rispetto di quei patti riuscirono completamente infruttuosi, che prima e durante e dopo la guerra essi hanno fatto sempre il loro dovere, mentre le Compagnie di altro non si preoccuparono che di far denari ed irritare gli equipaggi; considerato infine che il Governo non ha avuto il coraggio di obbligare le Compagnie a rispettare gli organici, visto che la guerra è finita e nessun pericolo corre la nazione per un eventuale arresto di navi, delibera di impiegare ogni risoluta azione per raggiungere in via pacifica o con sciopero quanto reclama». Per l'esecuzione di quanto sopra venne dato mandato al capitano Gilietti. Domani sera, sullo stesso argomento, si terrà all'Università Popolare un'assemblea generale della gente di mare, cioè degli equipaggi.

## Il volo della Duchessa d'Aosta

### Va a Napoli a far colazione e torna subito...

Roma, 5, notte.

Stamane alle 10,30 la duchessa d'Aosta, in compagnia di una dama di Corte, si è recata al campo d'aviazione di Centocelle ed è partita prendendo posto su di un idroplano, alla volta di Napoli, dove è felicemente giunta a mezzogiorno. La duchessa d'Aosta compì un viaggio felicissimo. Recatasi al palazzo reale di Capodimonte, vi fece colazione; poscia, alle ore 16,25, ritornò al Campo di Marte dove prese nuovamente posto nella cabina del biplano, ed alle 18,30 atterrava senza il minimo incidente a Terracina. Subito la duchessa, che si dichiarò entusiasta del viaggio e che ringraziò gli ufficiali dell'equipaggio, salì in automobile e si recò a Roma a villa Savoia.

## ULTIME DI CRONACA

## *Il giuoco delle parti*

### Commedia in tre atti di L. Pirandello

(*Teatro Carignano — 5 febbraio 1919*)

Il velario si apre. Salotto. Accanto al fuoco una giovane donna si annoia. Un giovane elegante legge distratto. Ha poco spirito, troppo piccino: non ci riesce. Sono due amanti in posizione privilegiata: il marito, che ha saputo, si è diviso d'alloggio della moglie e la lascia libera. La moglie ne è furente. Odia la calma di lui; vorrebbe che l'amante lo uccidesse. Proprio così! Perchè? Mistero. Capriccio isterico! E il marito compare. E' il solito personaggio pirandelliano, loico, sillogista, spesso soffuso, giocoliere di concetti e di parole. In fondo egli ama sua moglie, ed ella, lui. Ma non si capiscono. E' un marito che parla tanto difficile! Le donne non prediligono i filosofi, perchè li comprendono difficilmente. Fatta la sua presentazione, il marito esce. E poco dopo irrompono, per isbaglio di porta, quattro fraks della migliore società, eccitati a dovere come in Italia si usa solo più sulla scena. Credono di essere entrati da una spagnuola compiacente e si comportano da gentiluomini briachi in compagnia allegra. Chiarito l'equivoco, si sfogano e se ne vanno. La moglie, Silvia, è raggiante: sa da chi potrà far uccidere il marito, e per festeggiare il caso favorevole si getta nelle braccia dell'amante. Questo il primo atto. Il pubblico è disorientato. Una chiamata con contrasti.

Al secondo atto Silvia mette in opera il suo piano. Va dal marito, Leone Gala. Gli narra l'accaduto: egli deve sfidare l'offensore di sua moglie. L'amante, Guido Venanzi, vorrebbe opporsi a questo giuoco pericoloso e dapprima resiste; poi, improvvisamente mutando parere, accetta di essere padrino del marito della propria amante. Il marito intanto filosofeggia. Accetta l'idea della sfida portatagli dalla moglie, non si turba, sottomette le condizioni più gravi, è calmissimo, accentua la calma sino alla indifferenza per l'imminente lotta. In una breve scena finale colla moglie, ha qualche buona battuta di umanità. Nel groviglio dei sillogismi pirandelliani, essa splende come un faro improvviso; e l'atto si chiude con tre calorose chiamate. Qui l'ingegno del Pirandello ebbe un baleno che fece rimpiangere la sua lucidità.

Nel terzo atto il giuoco del marito si svela. Egli ha accettato la proposta di sfidare l'offensore della moglie: ma chi si deve battere è l'amante di lei. Le parti nella realtà della vita si sono date il cambio! Sia così anche sul terreno. E l'amante si batte infatti e viene ucciso. Atto scarno, sommario, irrevisato: due deboli chiamate con contrasti.

Come opera d'arte, la commedia è appena embrionale. E' allo stato di abbozzo. Schizzo ottimo. Così non è trattata, è materia di commedia rudimentale ancora. Sarebbe fertilissima di sviluppo. L'autore non li volle! Forse ha non ne vediamo la ragione. Bisognava farla apparire.

Sobrio ed efficace il Ruggeri. Espansiva e vibrante la Vergani, che dimostra di progredire con studio, intelligenza e rispetto all'arte sua. Buono il Pettinelli, imitatore un po' visibile del suo capocomico.

La commedia si replica.

### Una novità allo Scribe

La Compagnia dialettale veneta del comm. Zago rappresenterà stasera una nuova commedia di A. Novelli: «La torre del burbe prete» in 3 atti.

## Gli impiegati della Manifattura tabacchi

La sezione torinese della Federazione nazionale impiegati dei monopoli ci comunica: «Gli impiegati della manifattura tabacchi di Torino, preso atto delle comunicazioni fatte dal Comitato centrale e della Commissione consultiva, recatasi a Roma per conferire con S. E. il ministro delle finanze e col direttore generale dei monopoli in merito al desiderata formulati dai rappresentanti della classe nell'ultimo convegno; mentre inviano un voto di plauso ai colleghi che seppero validamente difendere i loro interessi ed attendono con animo sereno dal ministro fede che i miglioramenti annunziati abbiano pronta e completa attuazione; deliberano di sospendere per ora l'agitazione e riconfermano nel Comitato centrale tutta la loro fiducia, mandano loro plauso al partito e completo ai tutti Sallemondo sociali, notano l'abnegato della loro, combattiva a S. E. il ministro che con alto senso umanitario volle nominare preposte a capo la causa dei suoi funzionari, e formulano l'augurio che lo spirito innovatore del congresso minister Alessandri, [illegible] per ogni ingerenza burocratica, sappia scegliere per sempre ai propri dipendenti ogni pretesto di agitazione. Mandano infine affettuosi saluti, sincero ringraziamento ed gratitudine del tecnico del ministro e l'ammirazione dei dipendenti per il imperituro gratitudine di tutta la classe, che ha l'onore di avere suo presidente onorario».

### La chiusura d'un ristorante

Per accertate contravvenzioni recidivate l'orario di chiusura dei pubblici esercizi e le norme vigenti in materia di consumi, è stata, per ordine del questore, inflitta la sospensione per un mese al proprietario dell'Esercizio Ristorante Scaramuzzino, in via Arsenale, N. 3.

### Morto sotto un porticato

Sotto il porticato di piazza Carlo Alberto fu trovato morto ieri mattina una infelice mendicante, conosciuta soltanto col cognome di Tolentino. La povera disgraziata fu sollevata e non ebbe più respiro, nella vicina farmacia, accorrendo contro quando parte e qualche volta accoratamente fu trovata un seggio per ricoverarla dai medici del riparto. Il medico riconobbe che constatò la morte della infelice avvenuta per paralisi cardiaca e assideramento.

### Le escursioni

Per domenica 9 febbraio è indetta dal Club Escursionisti, la seconda sua «skiatica» alle alte Beriss Vallis, [illegible] Porta Susa, ore 18, partenza per Pont; ore 19,55 arrivo; ore 20,15 partenza domenica. A piedi per Frassinetto; arrivo ore [illegible] pernottamento. Ore 8 partenza per alpi Bocchetta, [illegible] a Torino domenica sera ore 20,28. Le iscrizioni si ricevono alla sede, via Principe Amedeo, 12. Saranno direttori della gita F. Grandis, F. Casagrandi, F. Molinatti, G. Fantini.

### Il cooperazione nel campo ferroviario

Il Comitato d'amministrazione dell'Unione cooperativa di consumo tra ferrovieri di Torino, avendo definito le trattative coll'amministrazione ferroviaria, col Municipio e cogli altri Enti interessati, ed avendo (notare quasi approvato) i due distributori di via Sacchi e via Mesdiverio e provveduto agli approvvigionamenti necessari, conta di poter addivenire all'apertura entro il 20 corrente. Detta cosa è così saranno individualmente accettati e riceveranno fin giorni la tessera sociale da presentarsi all'atto degli acquisti. Il Comitato prega gli agenti, anche pensionati che in servizio, che ancora devono pagare l'azione sociale per intero, di volerlo fare con sollecitudine presso la segreteria di via Sacchi, N. 4, dalle 13 alle 18 dei prossimi giorni, oppure rivolgersi ai rispettivi capi gruppo.

### Il lavoro dei ladri

— Nel negozio della signora Sargiotto Eva, in corso Emilia, 10, ignoti rubarono L. 40 e la d'argento del signor Scurria Gabriele, negoziante in via Basilica, N. 13, altri ignoti rubarono una rivoltella, un braccialetto d'oro ed altri oggetti del valore di L. 200 circa.

## Stato Civile di Torino

5 febbraio 1919

NASCITE 11: di cui maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Cesarini Eugenio con Destis Lidia — Vedelli Prudente con Ferrarolo Giuseppina — Tommasino ing. Achille con Tommasina Adele — Lanza [illegible] con Mussoni Vittorina.

MORTI: [illegible]

## Borsa di Torino

5 Febbraio 1919

Il considerevole commercio fatto in questi giorni ha provocato realizzi sui valori bancari; ciò nonostante però il mercato si mantenne molto sostenuto.

Fiat sempre poco trattate e stazionarie.

I Consolidati poco attivi e pressochè invariati.

Rendita 3,50 % (1906): presunti 83.25.

Consolidato 5 %: corso medio 86,87 1/2, contanti 86,80, 86,85, 87,00, 86,92 1/2; fc. 87,00, 87,02 1/2.

Obblig. Ferroviarie: presunti 308.

» Villafranca: presunti 353.

» Sarde C.: presunti 315.

» Meridionali: presunti 316.

» San Paolo 3 3/4: presunti 455.

» San Paolo 3 1/2: presunti 439.

Azioni Banca Italia: fc. 1180, 1189.

» Banca Commerciale: fc. 1070, 1072, 1064, 1050, 1057, 1053, 1051.

» Credito Italiano: fc. 760, 755 1/2.

» Banco Roma: fc. 146 1/2.

» Ferrovie Meridionali: fc. 553.

» Banco Sconto: fc. 724, 723, 721, 714, 713, 711, 709, 708.

» Nobiloia: fc. 231 1/2.

» Ansaldo: fc. 240.

» Fiat: fc. 463, 464, 463 1/2, 463, 464.

» Cantoni: fc. 158 1/2, 156.

» Veneti: 232, 231.

### BORSA DI MILANO

5 febbraio — Consolidato 5 % L. 86,90 — Rendita italiana 3,50 % [illegible]

### BORSA DI GENOVA

5 febbraio — Rendita italiana 3,50 % L. 86,75 — [illegible]

### BORSA DI ROMA

5 febbraio — Rendita italiana 3,50 % [illegible]

### BORSA DI LONDRA

Londra, 5. — Prestito francese [illegible] — Consolidato [illegible] — Rendita giapponese [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible].

Londra, 5. — Cheque su Italia 30,25; [illegible] — Cambio su Parigi 25,98; lungo termine [illegible].

## MERCATI

### BESTIAME

Mondovì, 1. — Manzi da lavoro, al Mg., da L. [illegible] a [illegible] — Vacche e Manze, per capo, da L. 1700 a 2500 — Vitelli oltre i tre mesi, al Mg. da L. [illegible] a 37 — Vitelli sotto i tre mesi, al Mg. da L. 37 a 40 — Maiali da allevamento, per capo, da L. 250 a 300 — Maiali lattonzoli, per capo, da L. 130 a 150.

### FARINA, PANE, PASTA, RISO

Alba, 1. — Pane f. n. 250, al Kg. L. 0,65 — Pane f. n. 500, al Kg. L. 0,60.

Mondovì, 1. — Pane unico forma piccola da 250 a 500, al Kg. L. 0,65 — Grissini in forma usuale, al Kg. L. 1,20 — Paste di produzione locale, al Kg. L. 1.

### FRUTTA E VERDURA

Mondovì, 1. — Patate, al Mg., da L. [illegible] — Cipolle, al Mg. da L. [illegible] — Spinacci, al Mg. da L. [illegible] — Carote, al Mg. da L. [illegible].

Alba, 1. — Castagne secche, al quint. L. 150.

Alba, 1. — Patate al Mg. L. 8,50 — Cavoli L. [illegible] — Cipolle L. [illegible] — Aglio L. [illegible].

Mondovì, 1. — Formaggio Regina, al quintale, da L. [illegible] — Id. Salaggia al quint. da L. [illegible].

Mondovì, 1. — Pere, al Mg. da L. [illegible] — Noci al Mg. da L. [illegible] — Nocciole, al Mg. da L. [illegible] — Castagne secche superiori al Mg. da L. [illegible] — Castagne secche comuni, al Mg. da L. [illegible] — Uva da tavola, al Mg. da L. [illegible].

### LEGNA E CARBONE

Alba, 1. — Legna da ardere forte al Mg. L. 0,90 — Id. dolce 0,80.

Mondovì, 1. — Legna forte, al Mg. da L. 1,10 a 1,20 — Legna dolce, al Mg. da L. 1 a 1,10 — Carbone, 1a qualità da L. 4,50 a 4,75.

### POLLAME, UOVA E BURRO

Alba, 1. — Polli, alla coppia L. 11 — Galline L. 23 — Capponi L. 30 — Uova, alla dozzina, L. 3,75.

Mondovì, 1. — Polli, alla coppia, da L. 17 a 22 — Galline, alla coppia, da L. 21 a 26 — Tacchini, alla coppia, da L. [illegible] — Conigli, al Kg., da L. [illegible] — Uova, per dozzina, da L. 3 a 3,10.

Mondovì, 1. — Burro, 1a qualità, al Kg. L. 9,10.

San Damiano d'Asti, 3. — Conigli al Kg. da L. 3,20 a L. [illegible].

San Damiano d'Asti, 3. — Galline, per capo, da L. 13 a 15 — Polli da L. 8 a 11 — Capponi da L. 17 a 17,50 — Uova, alla dozzina, da L. 3,50 a 3,60.

### VINO

Alba, 1. — Vino Nebiolo all'ettol. L. 190 — Barbera L. 160 — Dolcetto L. 160.

Mondovì, 1. — Vino comune da pasto, all'ettolitro da L. 110 a 120 — Vino superiore, all'ettol. da L. 130 a 150.

San Damiano d'Asti, 3. — Barbera all'ettolitro da L. 175 a 190 — Comune da pasto da 125 a 135.

### SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio della seta, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 5 febbraio 1919.

| | Colli | | Cgr. | Colli entrati nel mese |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | 17 | » | 1309,70 | Stagionat. N. 81 |
| Trama | 11 | » | 1302,47 | Cgr. 19334,84 |
| Greggia | » | » | » | Pesati ... N. » |
| Lana | 9 | » | 2311,90 | Cgr. » |
| Articoli diversi | » | » | » | |

Totale Colli 37, Cgr. 9922,07

### MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 1. — Chiusura: vendite 4000; importazioni 9000. — Americani: febbraio 16,81, marzo 15,76, aprile 15,20, maggio 15,01, giugno 12,80, luglio 12,60, agosto 12,30, settembre 12. — Egiziano: febbraio 27,50; Americani 60; Brasiliani 25 di [illegible].

### LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 5. — Media Consolidati: Consolidato 5 % netto 86,92.

### OSSERVATORIO DI TORINO

5 febbraio 1919

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 8 [illegible], ore 14 [illegible], ore 21 [illegible].

Stato atmosferico: ore 8: quasi sereno, ore 14: [illegible], ore 21: [illegible].

MINIMA — 4,5   MASSIMA 7,6

La stazione termometrica Maradelli al comunica: Temperatura massima del giorno 5: [illegible] — Temperatura minima della notte dal 4 al 5: — 0,9

### Bollettino Meteorico

| STAZIONI ITALIANE | Temperatura nelle 24 ore: massima | Temperatura nelle 24 ore: minima | Cielo | STAZIONI ESTERE | Temperatura: massima | Temperatura: minima |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Genova, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Livorno, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Messina, Cagliari, Tripoli | [illegible] | [illegible] | sereno, nebbioso, sereno, nebbioso, sereno, sereno, coperto, sereno, coperto, coperto, 1/4 cop., coperto | Valona, Amburgo, Vienna, Parigi, Madrid, Salonicco, Alessandria, Nizza, Malta, Zurigo, Tunisi, Costantinopoli, Algeri, Sofia | [illegible] | [illegible] |

Ponzò Giovanni, gerente.



Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.